



POR FESR 2007- 2013
OBIETTIVO COMPETITIVITA'
REGIONALE E OCCUPAZIONE

Friuli Venezia Giulia

VALUTAZIONE TEMATICA N.1

L'incentivazione ed il supporto
alle attività di RSI delle PMI
PRIMO RAPPORTO
Strategia e strumenti

Aprile 2012



INVESTIAMO NEL NOSTRO FUTURO



Unione Europea
FESR



Ministero dello
Sviluppo Economico



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE ON GOING DEL
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR 2007-13
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE**

***VALUTAZIONE TEMATICA N. 1
L'INCENTIVAZIONE ED IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DI RSI DELLE PMI***

***PRIMO RAPPORTO
STRATEGIA E STRUMENTI***

DOCUMENTO PER L'INOLTRO ALLO STEERING GROUP

VERSIONE APRILE 2012



Il presente documento è il rapporto di Valutazione Tematica su “Risultati ed Impatti del Docup ob. 2 2000 – 2006”, uno degli output previsti nell’ambito del “Servizio di Valutazione “on going” (“in itinere”) del programma operativo regionale FESR 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione”, affidato alla Società ECOTER Srl.

Il presente rapporto è un documento intermedio, da utilizzare per la condivisione con l’Autorità di Gestione e lo Steering Group della Valutazione.

Il gruppo di lavoro ECOTER che ha contribuito alla realizzazione del Rapporto, come previsto dall’offerta tecnica, è composto da: Stefano Di Palma, Claudia Frijia, Daniele Archibugi, Osvaldo La Rosa, Silvio Liotta, Antonio Salera, Antonio Strazzullo (coordinatore). Maurizio Di Palma (Comitato Tecnico Scientifico) ha svolto la supervisione e la verifica di qualità.

INDICE

1. L'OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE E LA STRUTTURA DEL RAPPORTO.....	1
2. LE DOMANDE DI VALUTAZIONE E LA DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI ANALISI.....	3
3. L'APPROCCIO METODOLOGICO E GLI STEP DI ATTIVITÀ VALUTATIVA	7
4. GLI STRUMENTI DI INCENTIVO E SUPPORTO ALLA RSI.....	11
4.1. INTRODUZIONE	11
4.2. GLI STRUMENTI LEGISLATIVI DELLA POLITICA REGIONALE	12
4.3. GLI STRUMENTI DELLA POLITICA DI COESIONE E GLI ALTRI STRUMENTI CO-FINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA	14
5. I RISULTATI DELL'ANALISI	16
5.1. INTRODUZIONE	16
5.2. STRATEGIA E/O VISIONE UNITARIA: IL QUADRO LOGICO DEGLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI INCENTIVO E SUPPORTO ALLA RSI... ..	16
5.3. APPORTO DEL POR ALL'EFFETTO SISTEMA E VALORE AGGIUNTO COMUNITARIO	23
5.4. EFFICACIA RISPETTO ALLA DOMANDA DELLE IMPRESE ED EFFICIENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI REGIONALI DICHIARATI	27
5.5. IL POR E L'EFFETTO CREAZIONE DI "NETWORK PER L'RSI"	29
6. CONCLUSIONI.....	33
<i>ALLEGATO 1 LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI RSI.....</i>	<i>38</i>
<i>ALLEGATO 2 INTERVENTI IN MATERIA DI RSI DA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA.....</i>	<i>52</i>

1. L'OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE E LA STRUTTURA DEL RAPPORTO

Il Piano di Valutazione (PdV) del Programma Operativo FESR 2007-2013 (POR) della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (RAFVG o, anche, Regione) ha previsto un approfondimento sul tema dell'incentivazione ed il supporto alle attività di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (RSI) delle piccole e medie imprese (PMI). La predisposizione di tale approfondimento tematico è stato, quindi, inserito nel Disegno di Valutazione presentato dal valutatore, che in seguito, in una apposita Nota Metodologica, ha provveduto ad indagare ed affinare le domande valutative, esplicitare la metodologia di analisi prevista e a condividere con l'AdG la strutturazione in fasi dell'attività valutativa e la relativa tempistica.

La strategia per la Ricerca e l'Innovazione è uno dei principali driver di sviluppo nelle strategie dell'Unione Europea, fortemente affermato e declinato in tutte le sue componenti a partire della "strategia di Lisbona", integrato con i principi di sostenibilità affermati dal Consiglio Europeo di Göteborg, confermato e di fatto rafforzato nella visione di "Europa 2020". Nel POR FESR della RAFVG il peso delle linee di intervento volte, direttamente o indirettamente, a sostenere le politiche di RSI rappresenta poco più del 50% delle risorse disponibili, da cui l'utilità di dedicare al tema una analisi approfondita.

L'obiettivo conoscitivo dell'AdG riguardo alla RSI può essere ricompreso in tre aree:

- la verifica della coerenza e delle sinergie tra gli interventi previsti dalla Regione e finanziati con i diversi strumenti a disposizione, principalmente strumenti regionali e strumenti co-finanziati con risorse della politica regionale e di coesione dell'UE, ovvero se esista o sia comunque rinvenibile una strategia regionale per la RSI;
- l'analisi della distribuzione e dell'eventuale concentrazione dei beneficiari degli incentivi per territorio, settore produttivo o dimensione d'impresa e gli eventuali determinanti di tale concentrazione;
- infine, l'analisi dell'efficacia degli interventi stessi nel contribuire ad aumentare la competitività del sistema economico regionale, in termini di miglioramento della posizione di ciascuna impresa beneficiaria ed in termini di creazione o alimentazione di reti o rapporti tra imprese e centri di ricerca regionali che definiscano un sistema innovativo regionale.

In questo senso l'obiettivo generale della valutazione della tematica in oggetto comporta, tra le finalità individuate nel Piano di Valutazione del POR, anche quella di verificare la "capacità istituzionale" e il suo rafforzamento, nonché la capacità di networking per migliorare e sviluppare la capacità dei partecipanti alla gestione del programma e delle loro reti istituzionali.

Così rappresentato l'obiettivo conoscitivo dell'AdG, l'attività valutativa può essere strutturata in fasi temporalmente diverse che analizzino ciascun ambito, consentendo, quindi, di ottenere delle risposte man mano che si rendano disponibili le informazioni necessarie alla valutazione. Così, se la valutazione dell'efficacia degli interventi può essere svolta significativamente dopo il completamento dei progetti di RSI (nella fase avanzata del mandato valutativo), l'analisi della distribuzione dei beneficiari e degli eventuali fenomeni di concentrazione può essere utilmente condotta già dopo il perfezionamento della concessione dei contributi ai beneficiari, quindi, già all'inizio della fase di attuazione

degli interventi. Ciò può fornire indicazioni utili alla formulazione della policy e, soprattutto, alla trasposizione della policy in atti amministrativi coerenti, per la prossima programmazione. Il tema della strategia e della coerenza degli interventi nel campo della RSI attivati dalla RAFVG può essere, invece, già affrontato, in quanto indipendente dallo stadio di avanzamento del POR, e, pertanto, costituisce l'oggetto del presente rapporto.

In ragione degli obiettivi, le attività valutative per il presente rapporto hanno, quindi, riguardato il complesso degli strumenti di policy nel campo della RSI al fine di comprendere come abbia interagito l'insieme degli incentivi alla RSI per le PMI finanziati da tutti gli strumenti legislativi e programmatici a disposizione della Regione. Pertanto, oltre alle linee di intervento previste dal POR (in particolare quelle contenute nell'Asse I "Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità"), si sono considerati gli altri strumenti di incentivazione nell'ambito della politica regionale unitaria che insistono, in maniera diretta o tangenziale, sullo stesso tema, e, soprattutto, gli strumenti finanziari regionali a carattere ordinario. Ciò, peraltro, è del tutto in linea con le indicazioni del Piano di Valutazione del POR, e con gli orientamenti comunitari sulla valutazione nel corrente periodo di programmazione¹. Inoltre, in linea con le domande dell'AdG, si valuterà quale sia il peso del POR all'interno delle policy di settore e se questo ha avuto un impatto nel determinare l'approccio strategico, le modalità e le procedure attuative anche degli strumenti finanziari non comunitari. La natura della valutazione è, dunque, prevalentemente strategica.

Il rapporto è così strutturato. Il capitolo seguente illustra le domande di valutazione che definiscono l'obiettivo conoscitivo cui è rivolta l'analisi del tema incentivazione e supporto alle attività di RSI delle PMI nel suo complesso. In esso è anche descritto come tali domande siano state affinate e specificate attraverso l'interazione tra valutatore e *stakeholders* regionali. Il capitolo 3 descrive l'approccio metodologico adottato per il presente rapporto e fornisce, inoltre, un quadro di insieme sintetico delle modalità di analisi che saranno adottate nelle successive fasi della valutazione tematica. Il capitolo 4 contiene la rassegna critica degli strumenti di incentivo e supporto alla RSI programmati e attuati dalla RAFVG, ovvero l'oggetto dell'analisi. Il capitolo 5 riporta i risultati dell'analisi svolta in modo da rispondere alle domande valutative poste. Il capitolo 6, infine, presenta le conclusioni dell'analisi valutativa.

¹ Il ciclo di programmazione 2007-2013 ha introdotto l'obbligo di condurre delle valutazioni unitarie sul complesso delle politiche regionali, indipendentemente dalla fonte di finanziamento. Per ottemperare a questa prescrizione, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Pianificazione strategia, programmazione negoziata e valutazione, ha stilato un documento specifico, il Piano Unitario di Valutazione (PUV) finalizzato ad organizzare ed esercitare al meglio la funzione della valutazione e concorrere a promuovere e a realizzare una politica regionale unitaria incentrata sui risultati.

2. LE DOMANDE DI VALUTAZIONE E LA DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI ANALISI

Il Piano di Valutazione (PdV, o anche "Piano") del POR FESR ha espresso le esigenze conoscitive dell'Autorità di Gestione del Programma (AdG) relativamente all'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI, scegliendo di commissionare la realizzazione di una analisi valutativa approfondita sul tema. Il PdV ha anche esplicitato le domande di valutazione cui l'analisi doveva dare risposta:

1. *In che misura gli strumenti ordinari regionali e gli strumenti finanziati dalla programmazione 2007-2013 hanno contribuito alla creazione di un "effetto di sistema" per il tessuto imprenditoriale? Quale è stato l'apporto del POR a tale "effetto sistema"? Sono rilevabili specificità derivanti dal metodo di programmazione Comunitaria (incluso il "valore aggiunto")?*
2. *Rispetto agli ambiti prioritari di sostegno previsti dal Programma l'attuazione dell'intervento è risultata equilibrata o si è assistito ad una concentrazione degli investimenti? Più specificamente, rispetto al sostegno all'innovazione è rilevabile una prevalenza di una tipologia di innovazione sull'altra (di prodotto/di processo)?*
3. *Rispetto ai settori ed ai territori sono rilevabili significativi fenomeni di concentrazione, in termini di numero di progetti finanziati o di risorse finanziarie assorbite?*
4. *Quali sono i meccanismi che hanno determinato i risultati rilevati in termini di concentrazione territoriale e settoriale?*
5. *Quali effetti duraturi sono rilevabili? In particolare, si è assistito ad un consolidamento delle imprese incentivate o tali imprese manifestano dinamiche identiche a quelle delle imprese non incentivate?*

Come primo *step* di analisi il valutatore ha condotto una serie di incontri con i responsabili dell'attuazione delle Attività dell'Asse I "Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità", nonché con la stessa AdG del POR, al fine di individuare gli aspetti operativi di svolgimento delle attività di valutazione ed in particolare per esplicitare con maggiore chiarezza il concetto di "effetto di sistema" degli incentivi di promozione e supporto agli investimenti delle imprese in RSI.

Ciò si è reso necessario in quanto il concetto di "effetto di sistema", sebbene rappresenti il principale "oggetto di valutazione" della DV numero 1, per certi versi, è risultato un concetto di non univoca identificazione.

Una definizione condivisa è stata raggiunta attraverso un processo iterativo: il valutatore, da una parte, ha formulato una definizione basata sulla letteratura specialistica di settore (economia dell'innovazione, sistemi regionali di innovazione, etc.), dall'altra ha raccolto le interpretazioni fornite dai soggetti con i quali è stato effettuato il confronto, giungendo ad una definizione e delimitazione che riflettesse i bisogni e gli interessi degli *stakeholders*.

Gli approfondimenti realizzati hanno permesso di individuare due aree di interesse prioritario. La prima riguarda l'insieme degli strumenti di finanziamento e supporto alle imprese varato dall'Amministrazione regionale nel campo della RSI: ci si pone l'obiettivo di verificare se esiste una strategia unitaria in tema di RSI, tale per cui l'insieme di questi strumenti possa essere definito un *sistema*, organizzato in modo logico, in cui gli interventi

rispondono ad una visione unitaria, necessaria affinché sia davvero efficace il supporto al tessuto imprenditoriale regionale.

Questo punto, in particolare, è emerso in modo chiaro dalle indicazioni ricevute dagli operatori regionali, che hanno sottolineato come sia particolarmente importante comprendere se l'insieme degli incentivi promossi dal POR FESR e dagli altri strumenti di finanziamento attivati nell'ambito della politica regionale unitaria e della legislazione ordinaria costituiscano una strategia coerente di supporto alla RSI, se costituiscano, dunque, un sistema coerente di supporto alle imprese, o se al contrario vi siano aree di sovrapposizione tra differenti strumenti che determinano perdita di efficienza dell'azione di promozione e generano un effetto "spiazzamento" di una tipologia di strumento rispetto agli altri presso le imprese.

La seconda area di interesse, invece, riguarda più propriamente il comportamento delle imprese; la relativa analisi valutativa mira a capire se gli incentivi del POR FESR siano stati capaci di promuovere interazioni stabili e durature tra imprese e enti di ricerca per una finalizzazione produttiva.

A partire da tali considerazioni, la prima DV è stata modificata in modo da cogliere con maggiore chiarezza le esigenze conoscitive rilevate presso gli operatori dell'Amministrazione regionale, relativamente alla verifica della presenza di un "effetto di sistema" nell'ambito delle *policy* di promozione della RSI. Dunque la nuova formulazione della domanda di valutazione risulta essere la seguente:

In che misura gli strumenti ordinari regionali e gli strumenti finanziati dalla programmazione 2007-2013 sono parte o espressione di/o danno luogo a una strategia coerente o ad una visione unitaria per la RSI a favore del sistema economico? Ed in particolare:

- *quale è stato l'apporto del POR a tale "effetto sistema"?*
- *sono rilevabili specificità derivanti dal metodo di programmazione Comunitaria (incluso il "valore aggiunto")?*
- *il modo in cui gli strumenti di sostegno all'innovazione ordinari e comunitari attualmente in vigore sono attuati è efficace rispetto alla domanda delle imprese ed efficiente rispetto agli obiettivi regionali dichiarati?*

Per quanto riguarda la verifica dell' "effetto di sistema" indotto dal POR sul tessuto imprenditoriale regionale, si è fatto riferimento alla letteratura scientifica corrente sulla "cooperazione sistemica" nell'ambito dei "sistemi regionali della innovazione" (da notare in particolare, Howells, 1999; Cooke & Heidenreich, 2004; Iammarino, 2005). Tali approfondimenti hanno portato a definire l'effetto sistema come: "la densità di interazioni tra operatori pubblici e privati finalizzata a generare, applicare e trasferire conoscenze con uno specifico scopo produttivo". L'assunto implicito è che un tessuto produttivo denso di interazioni nella conoscenza moltiplichi gli effetti economici basati sulla conoscenza stessa, aumenti la diffusione delle innovazioni, consenta di identificare opportunità produttive, tecnologiche e di mercato. Le interazioni indicate non sono necessariamente più efficaci ed efficienti nell'ambito dello stesso sistema regionale. Tuttavia, ci sono diversi vantaggi quando queste interazioni avvengono in uno stesso territorio di riferimento, giacché ciò consente di sviluppare sinergie, aumentare l'impiego di risorse, rispondere meglio alle richieste dei mercati. Inoltre, è stato mostrato che sistemi settoriali

particolarmente attivi in un determinato territorio hanno anche la capacità di instaurare maggiori interazioni con imprese ed istituzioni all'esterno del territorio stesso.

Inoltre, dalle indicazioni ricevute dagli operatori regionali del settore dell'RSI, è emerso che per "effetto di sistema" di un regime di aiuti dovrebbe intendersi la sua capacità di mettere insieme i diversi attori del sistema della RSI regionale, ovvero centri di ricerca, università, imprese di diversa dimensione, con particolare riferimento ai settori economici con maggiore propensione all'innovazione.

Da tali considerazioni è emersa la necessità di indagare sull'incremento del numero e della densità delle interazioni tra imprese ed enti di ricerca finalizzate a scopi produttivi. Tale indagine essendo connessa con le attività di valutazione sulle imprese e necessitando la sua realizzazione della conclusione delle procedure di concessione del contributo pubblico e di definitiva realizzazione dell'investimento ad esso ammesso, verrà affrontata nell'ambito della DV numero 5, che concerne un focus sui risultati conseguiti dagli incentivi in termini di consolidamento dei meccanismi cooperativi delle imprese beneficiarie e di maggiore capacità di sviluppo, ossia se queste hanno mostrato segni di crescita maggiori rispetto alle imprese non incentivate, se sono riuscite a riposizionarsi su nuovi mercati i cui prodotti di riferimento sono caratterizzati da alti livelli di conoscenza e tecnologia e se sono state capaci di inserirsi in reti stabili di imprese regionali ed extra-regionali che operano in settori contraddistinti ad un alto livello di investimenti in RSI.

Per il riferimento al **valore aggiunto comunitario**, si è fatto ricorso al Documento di lavoro n. 1, della Commissione Europea², che individua 5 ambiti rispetto ai quali il valutatore ex ante della programmazione 2007-2013 avrebbe dovuto focalizzare la propria analisi³. Tra quelli suggeriti, in considerazione della natura della valutazione qui discussa, si ritiene opportuno concentrarsi sugli ambiti valutativi di seguito indicati:

- effetto leva finanziaria;
- metodo dei fondi strutturali (ovvero l'apporto differenziale conferito dal metodo comunitario in relazione ad una maggiore partecipazione dei portatori di interesse).

Per quanto riguarda il primo punto, si è proceduto ad un'analisi dell'addizionalità, ovvero la capacità delle risorse del POR di mobilitare ulteriori risorse pubbliche a livello locale, nazionale e comunitario, nonché capitali privati, in termini di cofinanziamento, o di attivazioni di altre forme di capitale privato (ove del caso). Bisogna ricordare, tuttavia, che valutazioni intermedie in termini di leva finanziaria scontano sia un limite oggettivo derivante dal fatto che il processo di realizzazione dei progetti non si è ancora concluso, sia

² European Commission, Directorate-General Regional Policy, *The New Programming Period 2007-2013 - Indicative guidelines on evaluation methods: ex ante evaluation* - Working document no.1, August 2006.

³ Il documento di lavoro n. 1, già citato, suggerisce quanto segue: "In base alle attività realizzate e ai risultati ottenuti ..., il valutatore dovrà formulare raccomandazioni utili a migliorare la qualità del programma e a massimizzare il valore aggiunto comunitario in termini di:

- coesione economica e sociale
- valore aggiunto della politica in relazione alle priorità comunitarie
- valore aggiunto finanziario, in termini di effetto leva
- valore aggiunto del metodo dei fondi strutturali (partenariato, programmazione pluriennale, monitoraggio, valutazione, sana gestione finanziaria)
- valore aggiunto in termini di scambi di esperienza e di rete a livello transnazionale, nazionale e regionale"

un limite informativo, relativo all'avanzamento finanziario nel tempo. Di conseguenza le analisi che si sono condotte consentono di trarre conclusioni prevalentemente da un punto di vista complessivo, strategico e “macroeconomico”. A livello di POR, invece, si è potuto, per ora, utilizzare gli indicatori di spesa per valutare lo scostamento dello stato di attuazione dal cronogramma previsto.

Per quanto riguarda il secondo punto, si è proceduto, da un lato, alla verifica dei livelli di partecipazione dei portatori di interesse (imprese, centri di ricerca, università) all'individuazione delle priorità operative e della tipologia di interventi promossi nell'ambito del POR, dall'altro ad un'analisi della capacità del POR di essere un modello organizzativo e gestionale per le attività di programmazione di policy ordinarie in tema di RSI. L'addizionalità è stata, in questo caso, intesa come “effetto del metodo comunitario”.

Per quanto riguarda le DV n. 2, 3 e 4, va detto che esse verranno affrontate sotto il profilo della concentrazione/equilibrio/dispersione dei finanziamenti attivati dal POR nell'ambito della RSI, sotto il profilo settoriale (settori economico-produttivi), territoriale (aree regionali che hanno beneficiato di una concentrazione di contributi pubblici) e sotto il profilo tipologico (progetti finalizzati ad innovazione di processo/prodotto). In tale ambito si intende analizzare le cause che hanno influito sulla distribuzione/allocazione delle risorse pubbliche a livello settoriale e territoriale. Gli elementi a nostra disposizione hanno permesso un'analisi degli eventuali fattori distorsivi presenti nei regolamenti e nei bandi delle misure del POR e degli altri strumenti di policy che possono aver influito sulla distribuzione delle domande di contributo in termini concentrazione settoriale, territoriale e progettuale. Le attività di analisi saranno condotte, come previsto nel Piano di Valutazione, tra gennaio e luglio 2012.

Infine, per la DV n. 5 verrà effettuata un'analisi degli effetti degli incentivi rivolti alla RSI attraverso la costruzione di un campione di controllo, costituito da imprese operanti nei settori ad elevato contenuto di ricerca tecnologica ed innovazione che non hanno ricevuto contributi pubblici. Tale campione verrà confrontato con un ulteriore campione costituito da imprese che hanno beneficiato di contributi pubblici rivolti alla promozione della RSI, provenienti dalle risorse del POR. Questa indagine sarà realizzata tra gennaio e settembre 2013.

3. L'APPROCCIO METODOLOGICO E GLI STEP DI ATTIVITÀ VALUTATIVA

Nel presente capitolo si illustra l'approccio metodologico adottato e gli *step* di attività valutativa che sono stati svolti per realizzare il presente rapporto. In essa si dà anche conto di eventuali differenze che hanno avuto luogo nel corso della realizzazione dell'analisi per rispondere alla domanda valutativa n.1, oggetto del presente rapporto. Tuttavia, per completezza di informazione, si fornisce in forma sintetica e sinottica una indicazione di modalità, tecniche, e strumenti di analisi, unità di analisi e rilevazione; fonti informative, e soggetti coinvolti nella realizzazione delle analisi per le rimanenti domande valutative.

Domanda valutativa n. 1

Come illustrato in precedenza, la DV n. 1 formulata nell'ambito del Disegno è stata diversamente articolata in modo da conferirle una maggiore operatività. Di seguito vengono illustrati gli elementi principali dell'approccio metodologico utilizzato.

- 1° step di attività: **Analisi Desk** - *individuazione e raccolta della documentazione rilevante*: l'obiettivo specifico è disporre di tutti gli strumenti normativi per poter valutare l'esistenza o meno di una strategia unitaria e sovraordinata.

La presente attività è stata realizzata attraverso un'analisi desk delle leggi ordinarie di finanziamento del settore della RSI, dei Piani/Programmi della politica regionale unitaria, compresi i programmi di coesione cofinanziati da Fondi strutturali, nonché dei relativi bandi di attuazione delle operazioni previste in fase programmatica.

Le operazioni sono di seguito elencate:

- individuazione e raccolta delle leggi di promozione della RSI varate dall'Amministrazione regionale;
 - analisi delle misure di promozione della RSI attivate nell'ambito della politica regionale unitaria;
 - analisi delle misure di promozione della RSI attivate nell'ambito del POR FESR 2007-2013;
 - individuazione e raccolta dei bandi attivati per ciascuno strumento di finanziamento;
 - raccolta delle graduatorie di ammissibilità al contributo pubblico ed eventuale riclassificazione delle imprese finanziate per settori e obiettivi di progetto;
 - raccolta delle informazioni dalle banche dati amministrative per la verifica dell'addizionalità (valore aggiunto comunitario).
- 2° step di attività - **Analisi Desk** - ricostruzione del quadro logico ed analisi di coerenza degli obiettivi.

L'attività valutativa non può prescindere dalla ricostruzione dei legami di coerenza interna dei differenti strumenti di finanziamento attivati dall'Amministrazione regionale, di carattere ordinario e aggiuntivo (strumenti attivati nell'ambito della politica regionale unitaria, compresi i programmi di coesione). Effettuata la ricostruzione del quadro logico di ciascuno strumento, è stata verificata la

complementarità/integrazione tra obiettivi/attività dei differenti strumenti di finanziamento. Tale attività consente di verificare se vi sia, a livello programmatico-strategico, una visione unitaria di promozione della RSI. Di seguito sono indicate le principali operazioni valutative che sono state realizzate:

- ricostruzione del quadro logico di ciascuno strumento di finanziamento;
- verifica della complementarità/integrazione tra gli obiettivi/attività dei differenti strumenti di finanziamento ed utilizzo di matrici di coerenza;
- verifica della partecipazione del partenariato istituzionale e socioeconomico alla selezione delle priorità di intervento.
- 3° step di attività - **Analisi desk** – analisi di coerenza dei bandi attivati rispetto ai relativi strumenti di finanziamento.

L'attività valutativa è stata realizzata attraverso la verifica della coerenza dei bandi pubblicati a valere su ciascuno degli strumenti finanziari individuati nell'ambito del primo step. L'obiettivo è comprendere, qualora l'analisi desk sulla programmazione riveli l'esistenza di una strategia sovraordinata, se la traduzione della strategia in strumenti operativi sia coerente, o se, invece, vi siano discrepanze tra fase programmatico/strategica (ossia di definizione delle strategie di intervento) e fase operativa/attuativa (ossia di predisposizione dei bandi ed individuazione delle imprese ammesse al beneficio pubblico).

- 4° step di attività: **Focus Group** – confronto con i responsabili della programmazione ed attuazione degli strumenti finanziari.

Nell'ambito di questo lavoro si è stabilito di effettuare una integrazione metodologica del focus costituita da interviste collettive ed individuali semi – strutturate (è interessante notare che molti autori considerano il focus group, una intervista e lo definiscono “intervista focus group”)⁴. La motivazione di questa ibridazione dipende da alcuni svantaggi dei focus group quali:

- le difficoltà nel creare i gruppi di partecipanti (ed in particolare i problemi organizzativi legati alle agende dei partecipanti);
- Il minor livello di approfondimento rispetto all'intervista: i partecipanti hanno meno tempo per spiegare le proprie opinioni;
- Il rischio che emergano opinioni conformistiche e non quelle reali: il contesto di gruppo può inibire la manifestazione delle opinioni personali.

Proprio per evitare quest'ultima criticità si è stabilito di organizzare, tre interviste collettive con piccoli gruppi omogenei (2-4 persone afferenti allo stesso gruppo di attori)⁵ e quattro interviste individuali in profondità.

⁴ [Bellenger 1976; Goldman 1962].

⁵ Gruppi di questo ultimo tipo sono tali da determinare un fenomeno che di solito è considerato una criticità: il “group thinking”. Il group thinking è il fenomeno secondo il quale le attitudini di gruppo divengono più estreme di quelle individuali⁵. In questo caso, effettuare interviste collettive a gruppi omogenei ha permesso di far emergere con chiarezza le polarizzazioni di opinione dei diversi gruppi.

Le interviste sono state rivolte a 12 individui tra attori del processo⁶ e testimoni privilegiati. In particolare sono state coinvolte quattro direzioni centrali (Industria, Pianificazione, Montagna, Università e Ricerca) mentre, per quanto riguarda i due testimoni privilegiati, questi provengono dal mondo del Sindacato e dall'Università. Rispetto ai contenuti, sono state tracciate alcune domande specifiche circa le criticità emerse nell'ambito delle analisi effettuate dal valutatore, nonché sulla ricostruzione delle priorità come specifica volontà dei soggetti (preferenze rivelate) coinvolti nella fase di decisione strategica ed operativa.

- 5° step di attività: Realizzazione della relazione valutativa.

Alla luce della attività di analisi e valutazione realizzate viene redatta la relazione di valutazione sull'effetto sistema degli interventi di promozione della RSI.

Domande valutative 2-5

Per quanto riguarda le altre DV, una descrizione puntuale dell'approccio metodologico sarà parte integrante dei futuri rapporti di valutazione. In questo documento si ritiene opportuno inserire il quadro sinottico della metodologia (Tavola 1), in cui si riportano in maniera sintetica le caratteristiche principali delle metodologie utilizzate o da adottare per ogni singola domanda valutativa della tematica n. 1.

⁶ Si tratta di responsabili della programmazione ed attuazione degli strumenti di finanziamento presi ad oggetto dall'analisi valutativa, dei funzionari dell'AdG e del responsabile della Valutazione all'interno dell'AdG.

Tavola 1. Valutazione tematica n. 1 - L'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI – Quadro sinottico della metodologia

Domande	Modalità/Tecniche/ strumenti di analisi	Unità di analisi/ rilevazione	Fonti	Soggetti coinvolti
<p>1. In che misura gli strumenti ordinari regionali e gli strumenti finanziati dalla programmazione 2007-2013 sono parte o espressione di/o danno luogo a una strategia coerente o ad una visione unitaria per la RSI a favore del sistema economico? Ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> o quale è stato l'apporto del POR a tale "effetto sistema"? o sono rilevabili specificità derivanti dal metodo di programmazione Comunitaria (incluso il "valore aggiunto")? o il modo in cui gli strumenti di sostegno all'innovazione ordinari e comunitari attualmente in vigore sono attuati è efficace rispetto alla domanda delle imprese ed efficiente rispetto agli obiettivi regionali dichiarati? 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Analisi desk ☛ documentazione rilevante ☛ Contatti con responsabili regionali ☛ Focus Group 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Leggi e strumenti finanziari ordinari ed aggiuntivi ☛ Bandi di attuazione degli obiettivi dell'Asse I ☛ Altri bandi e provvedimenti regionali in materia di sostegno alle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Documenti e dati amministrativi inerenti l'attuazione del PO ☛ Documenti di attuazione di strumenti di incentivazione regionale ordinari e aggiuntivi ☛ Bandi di attivazione degli incentivi 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Resp. Della valutazione c/o AdG ☛ Direzioni regionali competenti per l'attuazione
<p>2. Rispetto agli ambiti prioritari di sostegno previsti dal Programma l'attuazione dell'intervento è risultata equilibrata o si è assistito ad una concentrazione degli investimenti? Più specificamente, rispetto al sostegno all'innovazione è rilevabile una prevalenza di una tipologia di innovazione sull'altra (di prodotto/di processo)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Analisi desk ☛ documentazione rilevante ☛ Somministrazione questionario semistrutturato 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Progetti finanziati dall'Asse I ☛ Imprese finanziate nell'ambito dell'Asse I 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Documenti e dati amministrativi inerenti all'attuazione del PO ☛ Imprese/centri di ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Resp. Della valutazione c/o AdG ☛ Direzioni regionali competenti per l'attuazione ☛ Imprese/centri di ricerca
<p>3. Rispetto ai settori ed ai territori sono rilevabili significativi fenomeni di concentrazione, in termini di numero di progetti finanziati o di risorse finanziarie assorbite?</p>	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Analisi desk ☛ documentazione rilevante ☛ Analisi delle serie storiche 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Progetti finanziati dall'Asse I ☛ Distribuzione investimenti in RSI 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Documenti e dati amministrativi inerenti l'attuazione del PO ☛ Dati statistici ufficiali 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Resp. della valutazione c/o AdG ☛ Direzioni regionali competenti per l'attuazione
<p>4. Quali sono i meccanismi che hanno determinato i risultati rilevati in termini di concentrazione territoriale e settoriale?</p>	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Intervista e focus group con testimoni privilegiati 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Matrice di distribuzione degli investimenti e dei contributi pubblici 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Focus Group (Delphi) 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Testimoni privilegiati (imprese e centri di ricerca)
<p>5. Quali effetti duraturi sono rilevabili? In particolare, si è assistito ad un consolidamento delle imprese incentivate o tali imprese manifestano dinamiche identiche a quelle delle imprese non incentivate?</p>	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Indagine su campione di beneficiari e gruppo di controllo (analisi contro fattuale); ☛ Questionario strutturato 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Imprese beneficiarie/imprese potenziali 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Dati banca dati imprese ☛ Dati primari scaturiti dall'indagine campionaria 	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Campione di imprese beneficiarie ☛ Campione di imprese non beneficiarie

4. GLI STRUMENTI DI INCENTIVO E SUPPORTO ALLA RSI

4.1. INTRODUZIONE

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dimostra di tenere in grande considerazione il tema della conoscenza come leva per lo sviluppo. D'altra parte, la presenza di tre Università, di una quarantina di istituti di ricerca di livello nazionale e internazionale e di un numero di ricercatori paragonabile a quello delle economie più avanzate, che da luogo ad un indicatore di circa 4 ricercatori ogni 1000 abitanti⁷, descrivono un settore di grande peso che può rappresentare un importante vantaggio competitivo per la regione.

L'obiettivo dell'amministrazione regionale è duplice⁸: da un lato, infatti, cerca di mantenere elevata la "vivacità" degli attori dediti alla ricerca sul territorio regionale, dall'altro cerca di accrescere il potenziale delle ricadute socioeconomiche di quest'ultima stimolando, attraverso contributi e incentivi, la domanda di RSI delle imprese e favorendo anche lo sviluppo di *network* per il trasferimento tecnologico con Università, Parchi scientifici e tecnologici, ed Enti di ricerca.

In generale, quindi, le politiche di promozione e sostegno della ricerca, prevedendo il sostegno di tale attività per favorire la specializzazione, la complementarietà, l'integrazione tra il mondo della ricerca, delle imprese e delle Università regionali, si pongono come obiettivi:

- sviluppare la conoscenza per accrescere la competitività del sistema territoriale regionale;
- sostenere le attività di ricerca e le attività innovative delle imprese;
- favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e sistema industriale;
- valorizzare le risorse umane con l'alta formazione;
- produrre, assimilare e sfruttare le nuove opportunità della ricerca e della conoscenza come nuovi strumenti di competitività nel campo scientifico e tecnologico, economico e sociale.

Gli interventi per lo sviluppo di attività di RSI, in coerenza con la Strategia Europa 2020⁹, assumono una rilevanza strategica particolarmente significativa per lo sviluppo economico e sociale regionale; nella documentazione regionale si fa espresso riferimento al fatto che intervenire a sostegno dell'avvicinamento e della valorizzazione delle relazioni tra tessuto

⁷ Fonte: Istat - Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (<http://www.istat.it/it/archivio/16777>).

⁸ Ciò è quanto emerge ex-post dall'analisi del quadro logico (Allegato 2) dell'insieme degli strumenti regionali e comunitari che insistono sul tema RSI. In realtà non esiste un documento di programmazione complessivo degli interventi attivati, in cui sia definita una strategia unitaria.

⁹ La strategia Europa2020, infatti individua tra le priorità strategiche la cosiddetta *crescita intelligente*, da realizzarsi migliorando le prestazioni dell'UE nei seguenti campi:

- ✦ **istruzione** (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze);
- ✦ **ricerca/innovazione** (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società);
- ✦ **società digitale** (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

produttivo, università e centri di ricerca rappresenta l'elemento portante di una strategia che intende fare del territorio del FVG un ambiente innovativo e competitivo sotto il profilo economico ma anche sociale. Il consolidamento ed il rafforzamento dell'articolato e ricco sistema di produzione, diffusione e trasferimento di conoscenza rappresentato dalle Università e dai numerosi centri di ricerca attivi nella regione, potrebbe essere un fattore cruciale per sviluppare ulteriormente le reti di relazione informative e formative con il mondo delle imprese, anche nell'ottica di rafforzare, le ricadute positive sul tessuto economico ed imprenditoriale regionale.

Ci si propone di verificare se la programmazione delle attività del POR FESR 2007-2013 si inserisca in un quadro di programmazione coerente di politica unitaria regionale relativamente al tema della ricerca, sviluppo e innovazione e concorra a determinare un *effetto sistema*; è opportuno, pertanto, individuare e organizzare l'insieme delle leggi ordinarie di finanziamento del settore della RSI, dei Piani/Programmi della politica regionale unitaria, compresi i programmi di coesione cofinanziati da Fondi strutturali, nonché dei relativi bandi di attuazione delle operazioni previste in fase programmatica. L'analisi documentale è fondamentale, infatti, perché dalle caratteristiche principali delle fonti normative e dei bandi che da queste derivano è possibile derivare la presenza o meno di un modello di sviluppo organico e verificare se la traduzione negli strumenti operativi dei diversi programmi conservi caratteri di coerenza.

La seguente disamina degli strumenti legislativi e programmatici rispetta la duplice logica di azione seguita dai documenti dell'Amministrazione Regionale: si illustrano dapprima le azioni promosse a livello regionale che insistono sull'universo produttivo-industriale, distinguendo le diverse azioni in due macrocategorie: l'insieme degli interventi finanziati con fondi prettamente regionali, da un lato, e le azioni finanziate da fondi strutturali, dall'altro.

4.2. GLI STRUMENTI LEGISLATIVI DELLA POLITICA REGIONALE

In generale, l'analisi della legislazione vigente in materia evidenzia come l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la ricerca sono considerati come veri e propri obiettivi che la politica regionale si pone in tutti i settori delle attività socio-economiche, dal welfare alla grande industria.

Sebbene ciò sia riprova della spiccata sensibilità politica sul tema, la grande variabilità dei campi di "applicazione", degli strumenti legislativi e degli attori titolari della programmazione rendono molto complessa l'attività di identificazione di un modello di riferimento e di inquadramento concettuale del tema innovazione.

Le principali fonti normative che regolano l'intervento regionale in materia di RSI per i settori produttivi sono:

- L.R. 26/2005; è il risultato di un processo di riordino e di sistematizzazione della politica regionale in materia di ricerca; tale legge, da un lato, racchiude e fa sintesi delle diverse dimensioni (settoriale, tematica, locale ecc.) attraverso cui veniva affrontato il tema della ricerca da una moltitudine di strumenti legislativi, dall'altro, integra e coordina una serie di strumenti (regionali e comunitari) che, anche se finalizzati a oggetti diversi, finanziano la ricerca come strumento per il raggiungimento di obiettivi di natura settoriale o tematica (programmi comunitari POR FESR, FSE ecc.). L'articolato prevede una serie di interventi suddivisi per specificità settoriale (agricoltura-pesca,

industria, commercio, servizi, turismo). Per quanto attiene all'obiettivo di mantenere la presenza e incrementare la produttività degli attori specializzati dediti ad attività di ricerca, si individuano, nello specifico:

- Art. 21 contributi per progetti di impatto sistemico: si tratta finanziamenti ai progetti innovativi e di ricerca dei parchi scientifici e tecnologici realizzati in collaborazione con imprese.
 - Art. 23 contributi per progetti di impatto sistemico: finanziamenti ai progetti di ricerca di università, enti pubblici e soggetti svolgenti attività di ricerca. L'erogazione di contributi è riservata alle università e agli enti pubblici di ricerca, ai consorzi, alle società consortili, alle associazioni e alle fondazioni, che svolgono attività di ricerca. I progetti finanziabili riguardano la ricerca scientifica, la ricerca applicata o industriale di elevato impatto sistemico per il settore produttivo, del welfare e della pubblica amministrazione e la diffusione dei risultati della ricerca.
 - Art. 24 progetti formativi: finanziamenti a progetti di formazione di università e associazioni temporanee di scopo (costituite tra università, soggetti accreditati, enti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici ed altri soggetti non aventi scopo di lucro) per lo sviluppo di progetti di formazione specifici nell'ambito dell'innovazione, della ricerca scientifica e applicata, del trasferimento tecnologico o dell'attività di sviluppo precompetitivo.
- L.R. 47/1978; si tratta della legge più “datata” in materia di ricerca ed innovazione in cui al capo VII, articolo 21 comma 1-1bis, 2,-3 e all'articolo 22, si stanziavano contributi in conto capitale per progetti e commesse di ricerca industriale e/o attività di sviluppo precompetitivo. Tale norma risulta ancora in vigore, nonostante sia stata modificata e coordinata con i nuovi strumenti normativi che si sono succeduti nel tempo.
 - L.R. 4/2005; si tratta di una legge sulla competitività dell'apparato produttivo regionale. Particolare attenzione è rivolta al superamento dei fattori tradizionali di debolezza competitiva delle PMI regionali, quali: l'insufficienza dimensionale e dei livelli di capitalizzazione, la scarsa apertura degli assetti di governo societario, la carenza di managerializzazione, la limitata internazionalizzazione e presidio dei mercati finali di sbocco. La legge 4/2005, inoltre, favorisce la crescita delle relazioni tra le imprese e le organizzazioni economiche con l'obiettivo di incrementare la competitività e l'attrattività della regione, puntando allo stretto connubio tra attività produttiva e ricerca. La sinergia con la programmazione comunitaria è tale che una linea di intervento della L.R. 4/2005 è confluita nella attività 1.2.a del POR.
 - L.R. 12/2002; (art. 53 bis); si tratta di contributi in conto capitale, fino alla misura massima consentita dalla normativa comunitaria, per la ricerca, lo sviluppo, il trasferimento tecnologico e l'innovazione e per promuovere studi di fattibilità su materie di elevato impatto sistemico per le imprese artigiane.
 - **Programma Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate (PAR FAS)** sebbene non sia ancora stata data piena attuazione al programma con la pubblicazione dei primi bandi, anche il PAR FAS prevede delle linee di intervento a sostegno della RSI, in particolare nell'Asse 3 “Competitività”. In sinergia e coordinamento con le azioni degli altri programmi operativi finanziati dalle risorse della politica regionale unitaria, l'Obiettivo 3.1 “Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale” prevede:
 - la Linea d'azione 3.1.1 “Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale”, volta a sostenere interventi a sostegno dello sviluppo di imprese innovative e/o

ad alto potenziale di crescita, di ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese e di rafforzamento dei sistemi produttivi locali;

- la Linea d'azione 3.1.2 “Miglioramento dell’offerta di ricerca, innovazione e trasferimento”, a supporto dell’attività didattica e di ricerca del sistema universitario regionale e di quella dei centri di ricerca e dei distretti tecnologici.

4.3. GLI STRUMENTI DELLA POLITICA DI COESIONE E GLI ALTRI STRUMENTI CO-FINANZIATI DALL’UNIONE EUROPEA

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria regionale, i programmi e le relative azioni che incentivano la ricerca, sviluppo e innovazione nei settori produttivi sono di seguito elencati:

• Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013

- attività 1.1.a) incentivazione alla ricerca industriale, sviluppo e innovazione delle imprese;
- attività 1.1.b) sostegno ai progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione;
- attività 1.2.a) incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI linea di intervento a) sviluppo competitivo delle PMI
- attività 1.2.a) incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI linea di intervento b) sostegno allo sviluppo di PMI;
- supporto e rafforzamento dei cluster territoriali (**Linea di intervento non più attiva**);
- sostegno alle PMI per l’adozione, l’utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell’informazione e comunicazione;
- attività 1.2. b) Rafforzamento della competitività delle imprese attraverso il sostegno e lo sviluppo dei poli di innovazione (**Linea di intervento non più attiva**);
- attività 1.2.c) sostegno alle PMI per l’adozione, l’utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell’informazione e comunicazione.

• Piano di Sviluppo Rurale (PSR)

- misura 1.2.4 sistemi di incentivazione capaci di promuovere una maggiore cooperazione tra produttori primari, industria di trasformazione e terze parti, con l’obiettivo di sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare per permettere ai soggetti interessati di trovare nuovi sbocchi di mercato, di migliorare i processi produttivi o di mettere a punto tecnologie.

• Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007-2013

- Asse 1b) Favorire l’innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro: si tratta di interventi che trovano volti a favorire la competitività e l’eccellenza delle imprese attraverso l’innovazione organizzativa e l’utilizzo di nuove tecnologie, a migliorare la qualità del lavoro e prevenire e contrastare la precarietà lavorativa e sostenere la creazione e il consolidamento di nuove imprese in aree a forte contenuto innovativo.
- Asse 4D.1 sub L) l’Amministrazione Regionale promuove la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell’innovazione. L’obiettivo

consiste nella creazione e nello sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze, anche nell'ottica di contribuire a consolidare e sviluppare i distretti tecnologici.

- Assi 4 e 5) Attraverso l'FSE viene finanziato il progetto S.H.A.R.M. (Supporting Human Assets in Research and Mobility). In particolare il finanziamento riguarda le seguenti macro aree di attività:
 - a. macro area di attività 1: Sviluppare relazioni tra il sistema di ricerca pubblico e il tessuto produttivo locale, con il finanziamento di:
 - Borse di dottorato, borse di studio o assegni di ricerca per progetti di ricerca (attività 1.1);
 - Tesi di laurea sperimentali in impresa (attività 1.2)
 - b. macro area di attività 2: Sostenere l'occupabilità dei laureati attraverso periodi di studio o ricerca all'estero, con il sostegno alla partecipazione a:
 - corsi di studio all'estero (attività 2.1);
 - Borse di dottorato, borse di studio o assegni di ricerca per progetti di ricerca all'estero (attività 2.2).

Va poi rilevata la presenza di una nutrita gamma di programmi comunitari di Cooperazione Territoriale Europea a sostegno dei progetti di RSI che coinvolge il Friuli Venezia Giulia: Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia, INTERREG IV Italia-Austria, Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA-Adriatico, i Programmi di Cooperazione Transnazionale Spazio Alpino, Mediterraneo, Europa Centrale ed Europa Sud Orientale.

Tra questi sono stati presi più accuratamente in esame due programmi di cooperazione transfrontaliera in cui la Regione Friuli Venezia Giulia è da sempre coinvolta con un ruolo da protagonista e nella cui programmazione strategica è in grado di incidere in maniera più diretta, ovvero:

- **Programma di Cooperazione Transfrontaliera ITALIA-SLOVENIA**
 - l'Asse Prioritario 2 è volto a raggiungere, tra gli altri, obiettivi legati all'aumento della competitività delle PMI e alla promozione della RSI e dell'economia basata sulla conoscenza.
- **INTERREG IV ITALIA-AUSTRIA**
 - la Priorità 1 "Relazioni economiche, competitività e diversificazione" si pone l'obiettivo, tra gli altri, di promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia della conoscenza favorendo l'innovazione, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tra le quattro linee di intervento previste, la terza è dedicata alla ricerca, innovazione e società dell'informazione.

Negli allegati 1a e 1b sono riportate delle schede di sintesi dei diversi strumenti normativi, rispettivamente regionali e comunitari, suddivisi per settore produttivo di afferenza, di cui si riportano le caratteristiche principali (beneficiari, spese ammissibili, intensità dell'aiuto, ecc.).

5. I RISULTATI DELL'ANALISI

5.1. INTRODUZIONE

Una volta definito il quadro degli strumenti oggetto di indagine, nel presente capitolo si affronta l'analisi degli stessi alla luce della domanda valutativa e delle sue articolazioni.

Nei paragrafi successivi, pertanto, si affronterà:

- l'analisi degli strumenti di supporto alla Ricerca, Sviluppo e Innovazione al fine di verificare se questi siano parte di una strategia più complessa a livello regionale per la RSI o se si sia data attuazione ad una politica unitaria a favore del Sistema economico. Tale indagine avviene prevalentemente attraverso le metodologie proposte attraverso il **secondo step di attività** – Quadro Logico;
- l'apporto del POR all'effetto sistema e al valore aggiunto comunitario. Tale indagine avviene prevalentemente attraverso le metodologie proposte attraverso il **terzo step di attività** – analisi di coerenza bandi strumenti di finanziamento;
- la presenza di specificità derivanti dal metodo di programmazione Comunitaria (incluso il *valore aggiunto comunitario*). Tale indagine avviene prevalentemente attraverso le metodologie proposte attraverso il **quarto step di attività** – interviste e focus group;
- l'efficacia rispetto alla domanda delle imprese e l'efficienza rispetto agli obiettivi regionali dichiarati del modo in cui viene data attuazione agli strumenti di sostegno all'innovazione ordinari e comunitari attualmente in vigore. L'analisi è resa possibile dalla raccolta dei regolamenti, bandi, e graduatorie relativi alle misure di promozione della RSI (**primo step di attività**).

Inoltre, come si ricorderà, in sede di elicitazione ed affinamento delle domande valutative è stato espresso interesse alla questione se gli strumenti di supporto alle attività di RSI per le PMI in regione riescano a “mettere insieme i diversi attori del sistema della RSI regionale, ovvero centri di ricerca, università, imprese di diversa dimensione”. Pertanto, mentre una tale domanda può trovare una piena risposta soprattutto nell'analisi “*ex post*” prevista dai successivi *step* della valutazione tematica, si è ritenuto opportuno condurre una analisi *ex ante* degli strumenti di finanziamento elencati nel precedente capitolo per evidenziare se e come il tema della creazione di network di ricerca sia previsto nel supporto alla RSI.

5.2. STRATEGIA E/O VISIONE UNITARIA: IL QUADRO LOGICO DEGLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI INCENTIVO E SUPPORTO ALLA RSI

Come precedentemente illustrato, tra le analisi desk effettuate vi è stata quella finalizzata alla ricostruzione degli alberi degli obiettivi dei vari strumenti di policy a supporto della RSI in Friuli Venezia Giulia e, successivamente, alla loro comparazione ai fini di individuare elementi comuni e corrispondenze o eventuali discrasie. La ricostruzione del quadro logico è stata più immediata per i Programmi co-finanziati dall'Unione Europea, dove la gerarchia degli obiettivi è solitamente presentata in maniera esplicita. Nel caso, invece, degli strumenti di finanziamento regionale, nei quali, in molti casi, gli obiettivi non sono esplicitati, è stato necessario una attività di deduzione/estrapolazione e di derivazione di una struttura logica.

Il quadro mette immediatamente in evidenza come, pur nella specificità degli interventi promossi, le terminologie siano ricorrenti. Che si parli di capitale umano, imprese

industriali, cooperazione territoriale o mondo agricolo, i concetti che prevalgono sono quelli di “competitività”, “promozione della ricerca e dell'innovazione”, “società della conoscenza”. Ciò potrebbe apparire in certa misura “normale” per gli strumenti supportati dai Fondi Comunitari, dove lessico ed ammissibilità degli interventi sono riconducibili ad un quadro di riferimento comune. Meno scontato è però il fatto che la similarità investe anche gli interventi ordinari regionali, che a volte trovano la loro origine anche in un orizzonte temporale decisamente sfasato rispetto alla programmazione 2007-2013 (la legge regionale 47 risale addirittura al 1978 mentre il FAS è del 2010).

Dalla comparazione dei quadri logici sembra pertanto emergere una visione comune, declinata in obiettivi operativi settoriali, e quindi molto specifici, ma in larga misura complementari, che concorrono al fine collettivo di accrescere lo sviluppo del comparto economico regionale e migliorare la posizione competitiva.

Va specificato che attualmente manca in Regione un documento programmatico sovraordinato che delinea le linee guida e le strategie di policy in materia di RSI. L'articolo 3 della legge regionale n. 26 “Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico” in realtà prevedeva la messa a punto di un simile documento strategico, ovvero il “Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'innovazione, delle attività di ricerca e di trasferimento delle conoscenze e delle competenze anche tecnologiche”; tale previsione non ha però ancora trovato seguito attuativo.

Pur in assenza di una strategia unitaria sovraordinata esplicitamente enunciata e codificata in materia di RSI, dall'insieme degli strumenti di policy sembra comunque emergere una corrispondenza di intenti ed obiettivi come “preferenza rilevata” del decisore pubblico. L'effetto sistema è quindi assicurato da un'ispirazione comune e, soprattutto per gli interventi più recenti, da letture comuni, quali quelle suggerite da documenti di lavoro come il “Documento strategico di politica per le imprese manifatturiere della Regione Friuli Venezia Giulia”¹⁰, lo Studio Monitor Group¹¹, il Rapporto Ambrosetti¹². Questi lavori sono partiti dall'analisi del contesto economico del Friuli Venezia Giulia, individuandone punti di forza e di debolezza, vincoli ed opportunità di crescita ed hanno cercato di identificare la *vision* e la *mission* che devono sottendere le politiche economiche di intervento regionale, sino a suggerire dei piani d'azione per lo sviluppo della competitività del sistema regione. Il coronamento di questo processo è avvenuto con il Piano Strategico Regionale 2005-2008, dove gli obiettivi unitari sono stati esplicitamente formulati e sono state definite le linee d'azione specifiche. Strategie ed obiettivi del Documento Strategico Preliminare (DSR) della Regione Friuli Venezia Giulia sono stati declinati dal Piano Strategico Regionale. Il POR FESR 2007-2013 ha avuto origine da questi presupposti e l'analisi di valutazione ex-ante a suo tempo realizzata ha evidenziato la coerenza tra le linee di intervento specifiche e le strategie programmatiche del Piano. Un simile livello di corrispondenza è stato assicurato anche tra il Piano Strategico Regionale e il POR FSE e il PSR 2007-2013 e, seppure con logiche e in misure in parte diverse, anche con i programmi di cooperazione transfrontalieri.

¹⁰ Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Assessorato Regionale delle Attività Produttive “Documento strategico di politica per le imprese manifatturiere della Regione Friuli Venezia Giulia” (gennaio 2004)

¹¹ Monitor Group “Regione Friuli Venezia Giulia - Verso una Visione Economica Condivisa” (dicembre 2005)

¹² Ambrosetti – The European House “Competitività e sviluppo del Friuli Venezia Giulia” (dicembre 2006)

Dal 2009 però, dopo la scadenza naturale del Piano, l'approccio della programmazione strategica sembra essere stato accantonato da parte della Regione e non sono stati emanati altri documenti di indirizzo regionale per la RSI. Tuttavia, l'imprinting della visione unitaria permane anche nell'analisi ex post: l'analisi del quadro logico evidenzia come gli obiettivi dei vari interventi di sostegno siano declinati in maniera coerente e coordinata. Quello che emerge è quindi a tutti gli effetti un quadro comune dove gli interventi concepiti nel lontano 1978 riescono ad integrarsi con la Programmazione 2007-2013 e con il PAR FAS licenziato dalla Giunta regionale nel settembre 2010.

Va notato, che in ambito comunitario l'approccio alla programmazione unitaria delle politiche di sviluppo e coesione introdotta con il presente periodo di programmazione¹³, trova un rafforzamento negli orientamenti strategici contenuti in documenti quali "Europa 2020". Le proposte di regolamento per il periodo di programmazione 2014-2020 per i fondi strutturali, inoltre, fanno esplicito riferimento alla necessità che gli interventi settoriali contenuti nei futuri programmi operativi siano parte di un approccio strategico complessivo e facciano riferimento a programmi strategico di adeguato respiro temporale. Ciò è fondamentale proprio per dare certezza del quadro in cui tutti gli attori istituzionali e socio-economici operano, assicurare la massima coerenza degli interventi previsti da sia dal settore pubblico sia dal privato, e fornire, quindi, le condizioni per il massimo impatto sullo sviluppo e sulla competitività del sistema economico.

Pertanto, sarebbe opportuno e raccomandabile che la Regione Friuli Venezia Giulia riprendesse il percorso iniziato in tema di approccio strategico e elaborasse gli strumenti di pianificazione strategica utili a fornire i necessari orientamenti al sistema economico regionale nel suo insieme.

Nelle tavole che seguono si riporta una schematizzazione della ricostruzione del quadro logico degli obiettivi degli strumenti di policy presi in esame.

¹³ Si consideri il ruolo del Quadro Strategico Nazionale (art. 27 Reg. CE 1083/2006) nella determinazione come riferimento comune per tutti gli strumenti di *policy* co-finanziati e non dall'Unione Europea.

TABELLA 5.1 : IL QUADRO LOGICO DEGLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI INCENTIVO E SUPPORTO ALLA RSI

	OBBIETTIVO STRATEGICO	STRUMENTO	SETTORE	OBBIETTIVI SPECIFICI	OBBIETTIVI OPERATIVI	
STRUMENTI FINANZIATI CON FONDI REGIONALI	accrescere il potenziale delle ricadute socioeconomiche della RSI nel sistema produttivo regionale	L.R. 47/1978, capo VII, art 21, comma 1 lett. a), b), c), d)	Industria	promuovere l'innovazione delle strutture industriali della regione	Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva	
		L.R. 47/1978, capo VII, art. 22			Incentivare lo sviluppo di progetti congiunti di innovazione dei processi e dell'organizzazione, finalizzati all'attuazione di nuovi metodi di produzione, approvvigionamento, trasporto e distribuzione e all'introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nell'esecuzione delle attività lavorative.	
			L.R. 12/2002, art. 53 bis, comma 1		Artigianato	promuovere le attività di ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico e l'innovazione per le imprese artigiane.
		Incentivare la brevettazione di prodotti propri o l'acquisizione di brevetti, marchi e know-how, finalizzati al ciclo produttivo.				
		L.R. 10/11/2005 n. 26 art.17	Agricoltura	incentivare la ricerca e sviluppo nel comparto agricolo	Incentivare iniziative di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione (compresi servizi di consulenza in materia di innovazione e di servizi di supporto all'innovazione) funzionali all'attività artigiana svolta	
					Stimolare la diffusione di forme sostenibili di agricoltura tenendo conto dei cambiamenti climatici e dell'impatto ambientale;	
					Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva finalizzati alla qualità di prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente limitatamente alle produzioni biologiche, a Denominazione di origine controllata (D.O.C.), a Denominazione di origine controllata e garantita (D.O.C.G.), a Indicazione geografica tipica (I.G.T.), a Denominazione di origine protetta (D.O.P.), a Indicazione geografica protetta (I.G.P.), con Attestazione di specificità (A.S.).	
					Sostenere la diffusione di colture agrarie dedicate a uso non alimentare, con particolare riguardo a quelle destinate alle produzioni energetiche attraverso la realizzazione di progetti pilota, su scala ragionevolmente limitata, dimostrativi od innovativi;	
					Incentivare l'adozione di tecnologie avanzate e innovative compatibili con l'ambiente per l'utilizzo alternativo e a scopo energetico di prodotti e sottoprodotti delle filiere agroalimentari;	
					Incentivare l'adozione di tecnologie avanzate e innovative per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili e di quelle per la cattura e l'isolamento del biossido di carbonio;	

STRUMENTI FINANZIATI CON FONDI REGIONALI	OBIETTIVO STRATEGICO	STRUMENTO	SETTORE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
STRUMENTI FINANZIATI CON FONDI REGIONALI	mantenere elevata la "vivacità" degli attori dediti alla ricerca sul territorio regionale	L.R. 10/11/2005 n. 26 art.21	Ricerca	sostegno alla produzione e allo sfruttamento della conoscenza	Sostenere i soggetti gestori dei parchi scientifici e tecnologici nelle attività di realizzazione di progetti di rilevante impatto sistemico per il settore produttivo, del welfare e della pubblica amministrazione da presentarsi in collaborazione con imprese, gruppi di imprese, società di distretto ed enti pubblici.
		L.R. 10/11/2005 n. 26 art.23	Ricerca	sostegno alla produzione e allo sfruttamento della conoscenza	sostenere università, enti pubblici di ricerca, consorzi, società consortili, associazioni e fondazioni che svolgono attività di ricerca scientifica, di ricerca applicata o industriale ad elevato impatto sistemico per il settore produttivo, del welfare e della pubblica amministrazione e la diffusione dei risultati della ricerca.
		L.R. 10/11/2005 n. 26 art.24	Ricerca	sostegno all'alta formazione nel campo dell'innovazione e della ricerca	sostenere università ed associazioni temporanee di scopo (costituite tra università, soggetti accreditati, enti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici ed altri soggetti non aventi scopo di lucro) nello sviluppo progetti di formazione specifici nell'ambito dell'innovazione, della ricerca scientifica e applicata, del trasferimento tecnologico o dell'attività di sviluppo precompetitivo

STRUMENTI FINANZIATI CON FONDI COMUNITARI	OBIETTIVO STRATEGICO	STRUMENTO	SETTORE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
	Accrescere il potenziale delle ricadute socioeconomiche della RSI nel sistema produttivo regionale	PSR 2007-2013 Misura 124	Agricoltura	Sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare per l'aumento della competitività del sistema agroalimentare	introdurre sistemi di incentivazione capaci di promuovere una maggiore cooperazione tra produttori primari, industria di trasformazione e terze parti, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare per permettere ai soggetti interessati di trovare nuovi sbocchi di mercato, di migliorare i processi produttivi o di mettere a punto tecnologie
	Rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area-Programma	Programma per la Cooperazione Transfrontaliera ITALIA-SLOVENIA	Cooperazione territoriale europea	Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza.	Aumentare la competitività delle PMI; sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo; promuovere la R&S; migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione.
	Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti	Interreg IV ITALIA-AUSTRIA	Cooperazione territoriale europea	Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività	Rafforzare la capacità di ricerca e innovazione e diffusione della società dell'informazione.
	"Innalzare la qualità del capitale umano e contribuire a favorire i processi di trasformazione ed innovazione del sistema produttivo e territoriale verso un sistema economico basato sulla conoscenza."	FSE Asse 4	Ricerca	"Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione"	"Contribuire alla creazione e allo sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze, anche nell'ottica di contribuire a consolidare e sviluppare i distretti tecnologici."
	Creare per l'intero contesto regionale, un vantaggio competitivo durevole	FESR Asse 1 Attività 1.1.A			Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale - Incentivazione della Ricerca industriale, Sviluppo e Innovazione delle imprese
		FESR Asse 1 Attività 1.1.B			Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale - Sostegno ai progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione
		FESR Asse 1 Attività 1.2.A	Industria	Rafforzare la competitività delle imprese	Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva - Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI
		FESR Asse 1 Attività 1.2.B			Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva - supporto e rafforzamento dei cluster territoriali
		FESR Asse 1 Attività 1.2.C			Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva - Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione

STRUMENTI FINANZIATI CON FAS	OBIETTIVO STRATEGICO	STRUMENTO	SETTORE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
	Creare per l'intero contesto regionale un vantaggio competitivo e durevole	PAR FAS 2007-2013 Asse 3	Competitività	Incremento della produttività dei fattori e costituzione di un ambiente orientato all'economia della conoscenza, ai fini di accrescere il livello di innovazione nell'intero sistema economico regionale, spingendo sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

5.3. APPORTO DEL POR ALL'EFFETTO SISTEMA E VALORE AGGIUNTO COMUNITARIO

Da un punto di vista operativo, valutare l'apporto del POR all'*effetto sistema* significa, in coerenza con la definizione individuata di effetto sistema, verificare se e come gli interventi previsti nel POR contribuiscano alla creazione di network di innovazione tra i diversi attori del tessuto socio-economico regionale. Non disponendo tuttavia di informazioni circa i partenariati attivati dai beneficiari dei bandi emanati, né per quanto riguarda i canali di finanziamento regionali né per quelli comunitari, tale tipo di analisi non potrà essere condotta se non in un successivo momento valutativo. Alcune considerazioni possono tuttavia essere effettuate in modo indiretto, se si concentra la valutazione agli aspetti inerenti il cosiddetto valore aggiunto comunitario.

Per definire cosa si intende per valore aggiunto comunitario si è fatto riferimento al paper *The added value of the Structural Funds: a regional perspective*, pubblicato nel 2003 dall'*European Policies Research Centre* dell'Università di Strathclyde di Glasgow. Di tutte le possibili accezioni di valore aggiunto comunitario che sono analizzate nel *paper* si è fatto riferimento a quella espressa dalla Commissione Europea, secondo cui il valore aggiunto comunitario non può essere riferito solamente al maggior apporto di risorse per lo sviluppo regionale e, di conseguenza non può essere valutato esclusivamente attraverso variabili quantitative coerenti con gli obiettivi dei programmi (aumento del PIL, aumento della spesa per RSI etc.). I benefici degli interventi comunitari derivano, infatti, anche dai metodi e modelli di programmazione adottati, in quanto introducono elementi efficientistici (programmazione pluriennale, monitoraggio e valutazione come fasi integranti del processo di programmazione, etc.) che stimolano visioni e comportamenti strategici dei partecipanti e si pongono come modello di riferimento procedurale per gli operatori regionali.

Valutare l'apporto del POR in termini di valore aggiunto comunitario significa, quindi, analizzare almeno due dimensioni particolarmente significative quali:

- la dimensione finanziaria; sia da punto di vista macroeconomico (spesa complessiva e privata per RSI sul PIL regionale) sia da un punto di vista microeconomico (stato di attuazione finanziaria del POR),
- la dimensione programmatica-gestionale; valore aggiunto del metodo dei fondi strutturali (partenariato, programmazione pluriennale, monitoraggio, valutazione, sana gestione finanziaria)¹⁴.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'assunto fondamentale che bisogna esplicitare è che l'aumento dell'intensità delle relazioni tra i diversi attori economici dovrebbe implicare, sotto il profilo economico, un aumento sia della spesa complessiva in RSI sia della sua componente privata. I dati a disposizione (Tabella 5.1) rilevano le due grandezze individuate in percentuale del PIL; poiché la disponibilità di dati non consente di avere informazioni successive al 2008 e, soprattutto di distinguere la spesa attivata dalle misure del POR rispetto ad altri fattori, possiamo utilizzare i valori riportati nella tabella 5.1 come

¹⁴ L'analisi di questo terzo aspetto permette di rispondere anche alla domanda relativa alla presenza di specificità derivanti dal metodo di programmazione Comunitaria.

la *baseline* di riferimento per valutare l'efficacia non solo del POR ma dell'insieme degli strumenti implementati in fase ex-post.

Ciò che ad oggi è sicuramente possibile desumere dal valore dell'indicatore tra il 2006 e il 2008, è che questo è ancora distante dall'obiettivo di spesa previsto dal POR (2% sul PIL) e dall'obiettivo esplicito presente nella strategia europea, che si pone come target al 2020 un valore della spesa per RSI pari al 3% del PIL. Appare, dunque, indispensabile operare in ottica di maggiore coordinamento tra i diversi strumenti al fine di facilitare il processo di avvicinamento ai valori obiettivo.

Analizzando i dati di avanzamento finanziario, disponibili al 2010, delle diverse misure del POR a supporto della RSI possiamo notare che solo il 24% delle risorse disponibili per l'asse 1 si sono tradotte in pagamenti: di queste, circa il 68% sono concentrate sull'attività 1.1.2. Valutare l'apporto del POR inteso come *valore aggiunto comunitario* in termini di addizionalità appare, pertanto, ancora prematuro.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la valutazione del *valore aggiunto comunitario* rispetto all'integrazione dei fondi va effettuata sulla base della scelta, operata a livello regionale, di definire una politica di coesione unitaria che garantisca la convergenza della politica regionale sugli ambiti di intervento relativi all'RSI selezionati dal POR FESR 2007-2013.

Tabella 5.2 – Spesa complessiva e spesa privata per RSI nelle regioni italiane. Anni 2006 - 2008

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2006		2007		2008	
	Totale	Imprese	Totale	Imprese	Totale	Imprese
Piemonte	1,77	1,33	1,83	1,39	1,88	1,42
Valle D'Aosta/Vallée d'Aoste	0,30	0,19	0,41	0,19	0,61	0,44
Lombardia	1,18	0,79	1,22	0,83	1,24	0,85
Liguria	1,29	0,67	1,23	0,73	1,22	0,70
Trentino-Alto Adige	0,80	0,30	0,85	0,36	0,90	0,39
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,43</i>	<i>0,30</i>	<i>0,55</i>	<i>0,38</i>	<i>0,57</i>	<i>0,40</i>
<i>Trento</i>	<i>1,19</i>	<i>0,31</i>	<i>1,17</i>	<i>0,34</i>	<i>1,25</i>	<i>0,37</i>
Veneto	0,68	0,36	0,86	0,50	1,05	0,68
Friuli-Venezia Giulia	1,21	0,55	1,18	0,65	1,37	0,74
Emilia-Romagna	1,22	0,73	1,28	0,81	1,33	0,84
Toscana	1,06	0,34	1,06	0,41	1,14	0,45
Umbria	0,86	0,19	0,89	0,18	0,87	0,22
Marche	0,62	0,28	0,66	0,34	0,74	0,35
Lazio	1,72	0,50	1,79	0,56	1,79	0,60
Abruzzo	1,04	0,47	1,02	0,44	0,95	0,42
Molise	0,52	0,07	0,44	0,07	0,42	0,08
Campania	1,22	0,40	1,29	0,55	1,35	0,53
Puglia	0,72	0,16	0,78	0,16	0,79	0,18
Basilicata	0,73	0,20	0,68	0,17	0,68	0,16
Calabria	0,42	0,03	0,45	0,04	0,47	0,04
Sicilia	0,86	0,21	0,81	0,19	0,89	0,22
Sardegna	0,63	0,07	0,60	0,07	0,59	0,07
Nord-ovest	1,33	0,91	1,37	0,96	1,40	0,98
Nord-est	0,96	0,52	1,05	0,62	1,17	0,72
Centro	1,32	0,41	1,37	0,46	1,40	0,50
Centro-Nord	1,22	0,65	1,27	0,72	1,33	0,77
Mezzogiorno	0,87	0,24	0,88	0,27	0,91	0,28
Italia	1,13	0,55	1,18	0,61	1,23	0,65

Fonte: Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica

L'analisi dei regolamenti e dei bandi disponibili ha evidenziato un processo di allineamento dei sistemi di regole che disciplinano l'accesso ai contributi regionali ai sistemi che regolano le attività finanziate dai fondi strutturali del POR.

Tale processo di omogeneizzazione attiene principalmente al modello organizzativo e di programmazione con cui sono predisposti regolamenti e bandi: in particolare riguarda l'individuazione e i requisiti dei beneficiari, le spese ammissibili, i vincoli di destinazione delle risorse, ma anche le procedure di valutazione e, quindi, i criteri di selezione, gli obblighi di controllo, di rendicontazione e di monitoraggio.

Il caso più evidente è rappresentato dalle decisioni prese dagli operatori regionali circa gli interventi di RSI destinati alle imprese dei settori commercio e servizi che sono stati istituiti attraverso l'art. 11 della L.R. 26/2005. Dal 1° settembre 2009, infatti, i canali regionali di finanziamento sono stati chiusi e “la stessa regolamentazione è ora confluita, con talune importanti novità, nei nuovi bandi emanati dalla Giunta regionale il 28 gennaio 2010 sui fondi POR FESR 2007-2013”. In questo caso, quindi, vi è stata una vera e propria fusione tra strumenti, regionali e comunitari, in cui lo standard comunitario è il modello di riferimento utilizzato.

Negli altri casi, invece, il processo di armonizzazione della struttura dei regolamenti assume diversi gradi di intensità: il regolamento relativo alla legge regionale 47, per esempio, è stato modificato nel 2007, in concomitanza con l'inizio del periodo di programmazione comunitaria. L'analisi e il confronto con l'articolato previgente¹⁵ rende chiara la valenza del processo di armonizzazione degli strumenti di finanziamento regionali con il modello della programmazione comunitaria. A livello di metodo di programmazione, basti osservare come nel regolamento pre 2007 non sono esplicitati gli obiettivi strategici e operativi che l'Amministrazione Regionale si propone di raggiungere; inoltre dalla struttura del regolamento emerge come gli interventi non siano strutturati secondo la logica del ciclo di progetto propria della tradizione comunitaria, in cui il monitoraggio e il controllo sono parte integrante della *governance* dello strumento. Con la nuova regolamentazione questi aspetti cruciali vengono introdotti, sulla scorta del modello di programmazione comunitaria; è evidente, inoltre, la volontà del policy maker di rimanere maggiormente ancorato al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Infatti, le schede di valutazione sono esplicitate in maniera puntuale nei bandi e si allineano, per struttura, sistema dei punteggi e premialità, ai sistemi adottati dagli omologhi interventi di natura comunitaria. Ne deriva che il quadro logico degli interventi predisposti e finanziati con fondi regionali risulta non solo più chiaro, ma anche in stretta sinergia con quello degli interventi finanziati dai fondi strutturali.

La convergenza dei sistemi di regole, nonostante permangano alcuni elementi di diversità, permette di ridurre i problemi di concorrenza tra strumenti, come quelli che si sono verificati nello scorso periodo di programmazione e, quindi, di ridurre le distorsioni da autoselezione dei potenziali beneficiari.

Una piena convergenza potrebbe essere realizzata attraverso il raggiungimento di una modalità di formulazione standard per i regolamenti e per i bandi delle due categorie di interventi.

Gli interventi destinati al comparto artigiano presentano un buon grado di omogeneità con gli strumenti del POR: la struttura del regolamento attuativo dell'art. 53 della L.R. 12/2002 nel suo complesso e, nello specifico, la particolare attenzione verso i vincoli di destinazione delle risorse in relazione alle principali categorie di spesa ammissibili sono allineati al regolamento dell'attività 1.1.a)¹⁶.

¹⁵ Il regolamento previgente è riportato nell'Allegato 3.

¹⁶ Tuttavia è necessario sottolineare un aspetto particolarmente rilevante: la procedura valutativa delle progettualità presentate, nel caso del canale regionale, è a sportello. Quella del POR è a bando. Il processo di armonizzazione, in questo senso, non potrà portare ad una “fusione” dei due strumenti, come nel caso del settore commercio e servizi, in quanto rispondono a due strategie evidentemente differenti.

Le stesse considerazioni emergono quando si analizzano i regolamenti attuativi dei programmi che finanziano l'RSI dal lato della domanda: i progetti ad elevato impatto sistemico finanziati dagli artt. 21 e 23 della L.R 26/2005, infatti, presentano le stesse caratteristiche di struttura illustrate per la L.R. 12/2002.

Anche se non riguarda strettamente il POR, appare opportuno segnalare come il grado di coordinamento non sembra essere omogeneo in ogni comparto in cui si declinano interventi di RSI: le differenze nella struttura dei regolamenti tra PSR misura 1.2.4 e la legge regionale 26 del 2005 (art. 17) forniscono indicazioni in tal senso; infatti, il sistema di regole regionale sembra essere meno stringente per quanto attiene ai vincoli di destinazione delle risorse concesse. È il caso, ad esempio, dei vincoli posti sulle spese per il personale e sulle spese generali. Maggiore attenzione è dedicata, invece, alle spese per l'acquisizione di beni materiali, in cui i vincoli di destinazione sono omogenei con quelli presenti nel PSR.

Infine, un elemento per cui si rileva ancora una certa distanza tra l'approccio comunitario e quello regionale è relativo alla comunicazione: per gli interventi finanziati attraverso i programmi comunitari sono disponibili informazioni ed elaborazioni a proposito dello stato di attuazione, degli avanzamenti finanziari ecc. Ciò è indice del fatto che l'integrazione della fase di monitoraggio nel processo di programmazione è realizzata; l'attività di comunicazione la rende anche trasparente.

Per quanto riguarda i programmi a finanziamento regionale, il livello della comunicazione dello stato dell'arte è decisamente inferiore: le informazioni pubblicate attraverso strumenti di comunicazione accessibili non permettono una ricostruzione dell'andamento di tali programmi.

La considerazione che emerge è che sarebbe auspicabile un Piano generale sul tema RSI, predisposto in una logica di strategia unitaria esplicita e partecipata da tutte le strutture che programmano interventi in questo campo, caratterizzata anche da un orizzonte temporale di più ampio respiro. Attraverso un disegno organizzativo di questo tipo potrebbe essere realizzato un modello di coordinamento e integrazione nella struttura delle programmazioni *esemplare* per tutti gli attori che predispongono interventi di RSI. Inoltre sarebbe possibile sistematizzare, e quindi sfruttare al meglio, il potenziale di ritorno informativo, introducendo a tutti i livelli una modalità di programmazione basata sul ciclo di progetto.

5.4. EFFICACIA RISPETTO ALLA DOMANDA DELLE IMPRESE ED EFFICIENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI REGIONALI DICHIARATI

Sebbene sia possibile affermare, in generale, che la definizione di una strategia unitaria, esplicita e partecipata, che superi la logica di una suddivisione delle competenze per direzioni, avrebbe certamente un effetto positivo sugli aspetti di efficienza ed efficacia, sia per i policy maker che per i potenziali beneficiari, l'analisi documentale e le evidenze emerse dalle interviste agli operatori regionali¹⁷ forniscono sicuramente una lettura più puntuale rispetto all'efficienza della gestione amministrativa degli Uffici. Per quanto concerne una valutazione in termini di efficacia rispetto alla domanda delle imprese

¹⁷ Come già osservato nella parte metodologica sono state effettuate tre interviste collettive e quattro interviste individuali, per un totale di 12 individui tra operatori regionali (10) e altri testimoni privilegiati (2).

sarebbe utile in fase di valutazione ex-post sottoporre le imprese beneficiarie ad interviste dirette. Non ci sono sufficienti elementi, allo stato attuale, per poter esprimere considerazioni supportate da analisi coerenti. D'altra parte il concetto di efficacia è per definizione legato alla valutazione ex-post.

Per quanto riguarda l'efficienza nella gestione amministrativa, elementi utili sono forniti dalle interviste fatte dal valutatore ai dirigenti regionali delle direzioni attuatrici delle diverse misure del POR.

Nelle interviste è stato chiesto ai responsabili dell'attuazione dei programmi se i progetti presentati dalle imprese e risultati ammissibili rispecchino le aspettative degli operatori regionali in termini di obiettivi di policy e di caratteristiche delle progettualità presentate.

Dalle risposte emergono sia elementi positivi che criticità:

- Si riscontra un notevole incremento in termini di partecipazione; molte imprese che in passato non erano solite presentare domande per bandi afferenti al POR si stanno affacciando a questo canale di contribuzione. Tale aumento di “concorrenza” è senz'altro legato a
 - un efficace sistema di comunicazione;
 - una maggiore disponibilità finanziaria;
 - una tipologia di aiuto più gradita alle imprese (si tratta di contributi in conto capitale, preferiti alle agevolazioni finanziarie o fiscali);
 - una contestuale riduzione dei canali (regionali e nazionali) di contribuzione alternativi.
- L'aumento consistente delle domande di partecipazione ha incrementato in modo significativo l'onere amministrativo, provocando quelle distorsioni illustrate in precedenza, per risolvere le quali sarebbe necessario prevedere uno *switch* procedurale.
- La distribuzione delle risorse nel POR non è bilanciata: risulta evidente che alcune azioni hanno avuto più successo di altre; pertanto occorre incentivare i canali che hanno avuto una partecipazione più consistente.
- La complessità delle procedure amministrative riguarda anche la predisposizione delle domande di partecipazione; è in aumento, infatti, il ricorso a consulenti esterni pagati dalle imprese per la gestione del processo di partecipazione. Ciò può non essere visto come un aspetto positivo, perché induce ad una minore responsabilizzazione a livello dei contenuti progettuali e può penalizzare l'emersione dei progetti più validi in fase di valutazione.
- La risposta del mondo produttivo è stata proporzionale all'esperienza maturata dagli operatori privati; il settore manifatturiero, settore in cui è più naturale presentare domande per progetti legati all'innovazione, risulta evidentemente sovrarappresentato.
- Negli interventi destinati al comparto turistico risulta una scarsa partecipazione probabilmente legata alla difficoltà di definire l'innovazione per l'offerta turistica.

Per avere evidenze dal lato dell'efficacia rispetto alla domanda delle imprese, come accennato in precedenza, sarebbe utile in fase di valutazione ex-post sottoporre le imprese

beneficiarie ad interviste dirette. È tuttavia possibile desumere dalle risposte degli operatori regionali un elemento di criticità riscontrato dalle imprese: viene segnalato come si sia verificato un aumento delle tensioni nei rapporti tra le imprese e gli uffici regionali che si occupano dell'attuazione delle linee del POR. La maggiore tensione è imputabile in primo luogo alla maggiore concorrenza tra le imprese relativamente alla partecipazione ai bandi, anche in virtù del fatto che si sono ridotti i canali di finanziamento alternativi. In secondo luogo, la pressione sulle imprese sembra legata ad una maggiore attenzione della Direzione attuatrice alla valutazione tecnica delle progettualità presentate. La valutazione, affidata ad apposite commissioni di esperti, è basata sia su *hard information* (indicatori finanziari, di fatturato ecc.) sia su *soft information*¹⁸. Quest'ultima riveste un ruolo molto importante e solo i commissari, grazie alla loro esperienza, possono interpretarla in modo corretto.

5.5. IL POR E L'EFFETTO CREAZIONE DI "NETWORK PER L'RSI"

Come menzionato nell'introduzione al capitolo, la valutazione dell'impatto del POR sulla densità delle relazioni tra gli attori del sistema economico regionale sarà condotta nell'ultima fase delle attività valutative previste sul tema dell'incentivazione per il supporto alla RSI per le PMI (valutazione *ex post*), in questo paragrafo appare opportuno verificare se, a livello di strategia complessiva, gli strumenti programmatici comunitari (e non) favoriscano la creazione di "network per l'RSI" (valutazione *ex ante*), attraverso le misure previste nei diversi strumenti finanziari indicati nel capitolo 4.

Sono stati analizzati i regolamenti e i bandi per tutti quegli strumenti normativi precedentemente illustrati che sono stati sostanzialmente in una fase operativa. Quasi tutti gli strumenti, come si può osservare nella tabella 1 fanno esplicito riferimento alla creazione di network tra i diversi attori del tessuto socio-economico e il mondo della ricerca pubblica e privata. In alcuni casi il requisito di partenariato è condizione necessaria di ammissibilità ai finanziamenti; prevalentemente, invece, l'attivazione di reti di conoscenza è di natura facoltativa e viene inserita nei bandi come criterio di valutazione dei progetti da ammettere a contributo. È importante sottolineare, inoltre, che la cooperazione viene stimolata e dal lato della domanda e dal lato dell'offerta di conoscenza, sia attraverso canali di contribuzione squisitamente regionali che attraverso quelli di derivazione comunitaria.

¹⁸ Una definizione di *soft information* può essere la seguente: "informazioni qualitative a volte di natura privata non sempre facilmente classificabili". In questo caso ci si riferisce alle informazioni qualitative relative alle imprese e alle relative attività di RSI, contenuti nei documenti di progetto presentati.

Tabella 5.3 – Riferimenti normativi per la RSI in FVG e obiettivi di network

Legge /Programma	Articolo/Intervento	Requisito di Network	Obbligatorio	Facoltativo
L.R. 47/1978	Artt. 21 e 22	X		X
L.R. 12/2002	Art. 53	X		X
L.R. 26/2005	Art. 17	-		
L.R. 26/2005	Art. 21	X	X	
	Art. 23	X		X
	Art. 24	X		X
L.R. 4/2005	Capo I	X		X
POR FESR	Attività 1.1.a) 1 e 2	X		X
	Attività 1.1.a) 3 e 4	X		X
	Attività 1.1.b)	X	X	
	Attività 1.2.a) linea a	X		X
	Attività 1.2.a) linea b	X		X
	Attività 1.2.a) – linea c	-		
POR FSE	Asse 1 linea B	X	X	
	Asse 4 linea L)	X	X	
	Assi 4 e 5	X		X

Da questo punto di vista, quindi, la programmazione del POR FESR 2007-2013 appare inserita in un complesso di strumenti normativi e programmatici coordinato verso l'obiettivo strategico della rete di conoscenza come leva per lo sviluppo e l'innovazione.

Bisogna tuttavia sottolineare che, quando l'interazione tra università, centri di ricerca e mondo imprenditoriale assume la qualità di requisito "facoltativo" utilizzato come criterio di selezione delle progettualità presentate, il meccanismo di attribuzione dei punteggi non è omogeneo nei diversi canali di finanziamento: in alcuni casi, infatti, alla presenza o meno di un network corrisponde un punteggio rispettivamente di otto o di zero punti, in altri casi è prevista un'attribuzione graduale che va da un minimo di zero ad un massimo di tre punti.

Inoltre, nei casi in cui il punteggio massimo attribuibile è più alto (come nel POR FESR), il peso relativo del valore attribuito alla costituzione di network per la RSI, ai fini della valutazione delle progettualità presentate, non supera il 10% del punteggio massimo potenziale.

In linea teorica, quindi, la procedura di valutazione delle progettualità potrebbe provocare delle distorsioni non trascurabili sulla capacità delle Direzioni attuatrici di selezionare i progetti che permettano di raggiungere l'obiettivo strategico di intensificare le interazioni tra i diversi attori istituzionali e non, pubblici e privati¹⁹.

In ogni caso tale "rischio" appare tanto più plausibile se si considera che è debole il legame tra la definizione operativa degli interventi del POR (ma anche della politica regionale) e l'idea, emersa dalle interviste dirette agli operatori regionali del settore dell'RSI, che gli sforzi dovrebbero essere rivolti con maggiori attenzione a quei settori economici "con

¹⁹ Purtroppo utilizzando le informazioni desumibili dalle graduatorie non è possibile verificare il peso effettivo delle partnership sulla probabilità dei progetti di ricevere il finanziamento. Sarebbero necessari i dettagli relativi all'attribuzione dei singoli punteggi.

maggior propensione all'innovazione". È evidente, infatti, che l'accessibilità agli strumenti del POR, così come a quelli dei programmi regionali, copre la quasi totalità dei settori produttivi. I diversi canali di finanziamento mantengono una divisione settoriale classica, tale per cui gli incentivi alla ricerca e innovazione in agricoltura sono distinti da quelli riservati all'industria o all'artigianato. All'interno di ogni macrocategoria non c'è nessuna "segmentazione" in favore dei settori con maggiore propensione all'innovazione. Ad esempio, l'attività 1.1.a del POR, prevede che i contributi possano essere concessi alle imprese che svolgono attività estrattiva, di trasformazione o produzione, di costruzione, di realizzazione di software, di consulenza in campo ingegneristico identificate secondo la classificazione ATECO 2002 dalle sezioni C, D, E ed F, dalla sezione K limitatamente al codice 72.2 e ai codici 74.20.1 e 74.20.2. La tabella 2 riporta la classificazione Ateco 2002. Come si può facilmente osservare, le sezioni ammesse coprono settori produttivi estremamente eterogenei e comprendono sia settori tradizionali che settori caratterizzati da un maggiore dinamismo in termini di ricerca e innovazione.

L'azione svolta, nell'ambito del primo step metodologico di attività - *"raccolta delle graduatorie di ammissibilità al contributo pubblico ed eventuale riclassificazione delle imprese finanziate per settori e obiettivi di progetto"* - ha permesso di individuare, tra gli interventi più interessanti, anche progetti di imprese operanti in settori a basso potenziale di innovazione.

Tuttavia, sarà sicuramente necessario, in fase di valutazione ex-post, verificare se e in che misura vi sia stato un problema di "dispersione" delle risorse verso settori caratterizzati da un minore dinamismo in termini di innovazione, analizzando non solo la distribuzione delle imprese per comparto produttivo, ma anche il grado di innovatività che le progettualità presentate hanno ottenuto in fase di valutazione.

Solo per l'attività 1.1.b *"Sostegno ai progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione"* è presente una specifica "targetizzazione" settoriale: gli aiuti sono destinati, infatti, ad imprese operanti nei settori della domotica, della cantieristica navale e della medicina biomolecolare. Non a caso si tratta dell'unica attività del POR in cui il requisito di network è *conditio sine qua non*.

Tabella 5.4 – Classificazione Ateco 2002

6. CONCLUSIONI

L'obiettivo dell'Amministrazione Regionale relativamente al tema RSI è duplice: da un lato, infatti, cerca di mantenere elevata la "vivacità" degli attori dediti alla ricerca sul territorio regionale, dall'altro cerca di accrescere il potenziale delle ricadute socioeconomiche della RSI stimolandone, attraverso contributi e incentivi, la domanda da parte delle imprese e favorendo anche lo sviluppo di network per il trasferimento tecnologico con Università, Parchi scientifici e tecnologici ed Enti di ricerca.

La Regione Friuli Venezia Giulia da anni investe nella RSI e con il POR ha operato una scelta di campo senza dubbio coraggiosa dedicando buona parte delle risorse finanziarie proprio a questa tematica: uno studio del DPS²⁰ evidenzia come il Friuli Venezia Giulia sia la regione italiana che, in termini percentuali sul totale delle risorse del programma, riserva maggiori risorse a favore delle misure per la ricerca (28%), seguita da Molise (27%) e Umbria (26%). Dal 2004, lo Studio Monitor Group "Verso una visione economica condivisa", seguito a ruota dal Rapporto Ambrosetti "Competitività e sviluppo del FVG", e soprattutto il Programma Strategico Regionale 2005-2008 individuano proprio nella RSI una delle priorità strategiche delle politiche regionali.

Il presente rapporto è il primo *step* di un processo di valutazione sul tema dell'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI che prevede: la verifica della coerenza e delle sinergie esistenti tra gli strumenti di finanziamento della RSI messi in atto dalla Regione, sia con strumenti propri sia con strumenti co-finanziati dalla UE; l'analisi dei beneficiari e in particolare della distribuzione dei progetti finanziati per territorio, settore produttivo, e dimensione di impresa, e dei determinanti degli eventuali pattern emergenti; l'analisi dell'efficacia degli interventi rispetto alla competitività del sistema economico regionale.

È opportuno sottolineare che le analisi condotte in questo rapporto presentano un diverso grado di dettaglio in relazione allo specifico momento temporale della valutazione, alla disponibilità delle basi informative e alla peculiarità dei sotto-temi affrontati: alcune considerazioni, come per esempio, quelle relative agli aspetti programmatici e gestionali presentano un dettaglio articolato; altre evidenze, come quelle inerenti gli aspetti di efficacia, hanno un valore introduttivo, prodromico ad analisi successive che saranno trattate in modo più approfondito nei futuri *step* valutativi.

L'analisi svolta nei capitoli precedenti conduce a conclusioni che possono essere sintetizzate come segue:

- **gli strumenti ordinari regionali e gli strumenti finanziati attraverso le politiche di coesione dell'Unione Europea danno luogo ad una visione strategica unitaria coerente. In particolare, l'analisi del quadro logico degli obiettivi degli strumenti a supporto della RSI per le PMI mostra che esiste una visione comune, declinata in obiettivi operativi settoriali, e quindi molto specifici, ma in larga misura complementari, che concorrono al fine collettivo di accrescere lo sviluppo del comparto economico regionale e migliorare la posizione competitiva.**
- Dall'insieme degli strumenti di policy emerge, quindi, una corrispondenza di intenti ed obiettivi come "preferenza rivelata" del decisore pubblico regionale. L'effetto sistema è

²⁰ "Migliorare le politiche di Ricerca e di Innovazione per le Regioni. Contenuti e processi di policy" Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica 2009

quindi assicurato da un'ispirazione comune che è possibile far risalire al processo di elaborazione del Piano Strategico Regionale 2005-2008, e del Documento Strategico Preliminare (DSR) della Regione Friuli Venezia che lo ha preceduto.

- Gli strumenti di incentivazione esaminati, infatti, sono coerenti, peraltro anche temporalmente, con il periodo di sviluppo e di vigenza di tali documenti strategici: nello specifico, il POR FESR 2007-2013 ha avuto origine da questi presupposti e l'analisi di valutazione *ex-ante* a suo tempo realizzata ha evidenziato la coerenza tra le linee di intervento specifiche e le strategie programmatiche del Piano. Un simile livello di corrispondenza è stato assicurato anche tra il Piano Strategico Regionale e il POR FSE e il PSR 2007-2013 e, seppure con logiche e in misure in parte diverse, anche con i programmi di cooperazione transfrontalieri.
- **Attualmente manca in Regione un documento programmatico sovraordinato, sia esso generale o settoriale, che delinei le linee guida e le strategie di policy in materia di RSI.** Se o in che misura ciò si traduca in una mancanza di *governance* unitaria che coordini tutti gli strumenti regionali e comunitari di incentivazione e supporto alla RSI, rimane da verificare.
- Allo stato attuale non è dato rilevare l'esistenza di meccanismi che garantiscano che gli interventi in materia di supporto alla RSI di futura programmazione, in particolare in vista delle attività di programmazione per il periodo 2014-2012 manterranno la coerenza e la visione strategica unitaria rilevata per gli strumenti attuali,
- **Dal punto di vista organizzativo e gestionale è in atto un processo di armonizzazione degli strumenti di politica regionale al modello della programmazione comunitaria.**
- Il coordinamento tra gli strumenti, in particolare la scelta della tempistica di pubblicazione e attuazione delle misure previste dagli strumenti a valere sul "canale regionale" e quelli a valere sul "canale comunitario" è stato efficacemente modulato. Si è evitato una sorta di effetto di *crowding out*, ovvero di "spiazzamento" tra i vari strumenti.
- Per quanto riguarda il **valore aggiunto comunitario** del POR, in termini di spesa per RSI sul PIL regionale, le considerazioni sono necessariamente positive; si può notare, infatti, che l'Asse I – *Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità* è quello che produce in assoluto i numeri più rilevanti di tutto il POR, sia in termini di impegni che di spesa.

Rispetto alla capacità dei gestori del POR di conseguire gli obiettivi assegnati in fase di programmazione va notato, infatti, che a fronte dell'elevato livello di impegni rispetto al costo programmato (78,7%), i livelli di spesa, sebbene più bassi, appaiono comunque soddisfacenti, attestandosi quasi a 50 M€. Tale valore rappresenta il 35,9% delle risorse assegnate all'Asse e anche l'indicatore relativo alla velocità di spesa (pagamenti/impegni) manifesta una performance discreta (45,7%). Vale inoltre evidenziare che negli ultimi mesi del 2011 l'Asse ha registrato una decisa accelerazione attuativa: basti pensare che la spesa si attestava agli inizi di ottobre al 24% circa del costo programmato.

Un ulteriore elemento specifico da considerare ai fini dell'analisi valutativa della performance dell'Asse I è poi dato anche dall'articolazione maggiore di tale Asse in *Attività e Linee di intervento* di rilevanza finanziaria significativa. In altre parole, dal

momento che le diverse Attività dell'Asse hanno una dotazione di risorse finanziarie elevata persino se rapportata a quella degli altri Assi del Programma, risulta importante rilevare che, a parte alcuni casi specifici, l'avanzamento a livello di Obiettivo operativo e di Attività rispecchia abbastanza fedelmente quello dei rispettivi Assi.

E' possibile, infatti, rilevare un avanzamento abbastanza omogeneo tra i due obiettivi operativi, se si guarda all'avanzamento degli impegni (78% e 80%, rispettivamente), mentre la performance di spesa risulta decisamente migliore per l'obiettivo 1.2 (58,9%, a fronte del 24,2% dell'obiettivo 1.1).

- **L'apporto del POR ad un sistema regionale della RSI, specificamente in termini di valore aggiunto comunitario, almeno in questa fase, attiene principalmente alle specificità del metodo della programmazione e del sistema di regole attuative**, presi come modello di riferimento nella programmazione degli interventi finanziati con fondi regionali ordinari; in alcuni casi (commercio e servizi) si assiste ad una vera e propria fusione tra i due canali di policy, in altri (artigianato, industria) il processo di omogeneizzazione assume gradi di sviluppo differenti, in particolare per quanto riguarda l'individuazione e i requisiti dei beneficiari, le spese ammissibili, i vincoli di destinazione delle risorse, ma anche le procedure di valutazione e, quindi, i criteri di selezione, gli obblighi di controllo, di rendicontazione e di monitoraggio.
- **In termini di efficienza rispetto agli obiettivi regionali dichiarati, si rilevano alcune criticità particolarmente significative**: mentre in alcuni casi si è verificato che il tasso di partecipazione e la concorrenza tra le imprese per l'accesso ai finanziamenti è stato tale che l'onere amministrativo derivante ha provocato un allungamento dei tempi d'attesa, in altri, come negli interventi destinati al comparto turistico, risulta una scarsa partecipazione probabilmente legata alla difficoltà di definire l'innovazione per l'offerta turistica.
- **Alla luce delle analisi svolte e delle conclusioni raggiunte, emergono le seguenti raccomandazioni.**

Come rilevato in precedenza, la coerenza dell'approccio al supporto alla RSI nella Regione Friuli Venezia Giulia, appare il risultato di un processo esplicito di elaborazione strategica di lungo periodo che ha coerentemente collocato la politica per la RSI nell'ambito di una visione complessiva dell'economia regionale e delle sue direzioni di sviluppo. **Tale processo necessita di una governance unitaria che assicuri il coordinamento dei diversi strumenti e che assicuri, anche attraverso l'opportuno monitoraggio della politica, che i risultati attesi per l'economia regionale siano raggiunti. Sarebbe desiderabile che la Regione si dotasse di strumenti atti a tale scopo.**

I documenti di orientamento strategico delle politiche strutturali e di coesione dell'UE per il periodo 2014-2020 e quanto emerge dal processo di elaborazione dei regolamenti dei Fondi Strutturali per il prossimo periodo di programmazione, indicano il rafforzamento dell'approccio strategico a monte della programmazione degli interventi co-finanziati dai fondi e la necessità del legame degli interventi previsti nei POR a una visione strategica di settore chiaramente esplicitata. **E' pertanto auspicabile che la Regione consideri l'ipotesi di proseguire sulla strada, già intrapresa o prevista in passato, di dotarsi di strumenti di pianificazione strategica che garantiscano la coerenza degli interventi da programmare e la rispondenza alle richieste dei processi relativi alle politiche comunitarie.**

Sul piano attuativo, è importante acquisire le lezioni provenienti dall'esperienza di implementazione strumenti esaminati nei primi anni di attuazione del periodo. In particolare, è necessario accelerare quanto più possibile (o predisporre piani alternativi a tale scopo) le procedure di attuazione, in particolare in fase di selezione delle domande di ammissione al finanziamento, ai fini di assicurare la certezza dei tempi. Le strategie di RSI delle imprese sono normalmente riferite ad orizzonti pluriennali e impegnano in misura più o meno consistente le risorse aziendali per vari anni. Affinché le politiche di aiuto possano effettivamente orientare le decisioni delle imprese all'investimento in ricerca ed innovazione deve essere chiaro e certo il momento in cui i fondi stanziati potranno essere incamerati.

Inoltre sarebbe opportuno sistematizzare, e quindi sfruttare al meglio, il potenziale di ritorno informativo delle politiche regionali introducendo a tutti i livelli una modalità di programmazione basata sul *project cycle management* (gestione del ciclo del progetto), dove alla programmazione degli interventi fa sempre seguito il monitoraggio e la valutazione dei risultati raggiunti.



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE ON GOING DEL
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR 2007-13
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE**

***VALUTAZIONE TEMATICA N. 1
L'INCENTIVAZIONE ED IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DI RSI DELLE PMI***

ALLEGATI

(VERSIONE PER LA CONDIVISIONE CON L'ADG E LO STEERING GROUP)

DICEMBRE 2011

ECOTER Srl

*Servizio di valutazione indipendente del POR FESR Friuli- Venezia Giulia 2007-13
Valutazione Tematica L'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI - Primo Rapporto: Strategia e Strumenti*

ALLEGATO 1

LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI RSI

Allegato 1) A LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI RSI

Il documento si pone l'obiettivo di individuare i principali strumenti legislativi regionali che regolano le attività di incentivazione alla RSI in favore delle PMI regionali. Le fonti normative sono classificate per settore produttivo di appartenenza.

Ad un semplice elenco delle fonti normative prese in esame (punto A) segue la descrizione schematica di ogni singolo strumento di incentivazione specifico per ogni settore economico (punto B) e comune a tutti i settori (punto C).

A) LE PRINCIPALI FONTI NORMATIVE CHE REGOLANO L'INTERVENTO REGIONALE IN MATERIA DI RSI SONO:

- Ir 26/2005;
- Ir 47/1978;
- Ir 12/2002;
- Ir 4/2005 Capo I.

La regione FVG, con la legge regionale 26 del 2005, ha normato l'insieme degli strumenti per favorire lo sviluppo di processi di RSI in regione in modo organico e complessivo.

L'articolato prevede una serie di interventi suddivisi per specificità settoriale (agricoltura-pesca, filiera foresta-legno, industria, commercio, servizi, turismo). Tali articoli sostanzialmente rinviano a norme settoriali di si riportano schede di sintesi al punto B).

Infine, al punto C) sono descritti gli artt. della L.R. 26/2005 e della L.R. 4/2005 che

- non hanno una targettizzazione di tipo settoriale;
- prevedono interventi non destinati alle imprese ma che prevedono finanziamenti a reti di conoscenza pubblico-private.

SETTORE INDUSTRIA

1) **Legge regionale 47/1978, capo VII, articolo 21, comma 1 lett. a), b) e c)** Contributi in conto capitale per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi, o al miglioramento significativo di prodotti, processi produttivi o servizi esistenti, eventualmente con impianto o ampliamento di laboratorio funzionale alla realizzazione dei progetti; progetti congiunti di innovazione dei processi e dell'organizzazione, finalizzati all'attuazione di nuovi metodi di produzione, approvvigionamento, trasporto e distribuzione e all'introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nell'esecuzione delle attività lavorative.

Beneficiari

- imprese industriali (identificate secondo la classificazione ATECO 2002 nelle sezioni C, D, E e F e nella sezione K limitatamente al codice 72.20 e ai codici 74.20.1 e 74.20.2 con determinati limiti) di qualsiasi dimensione,
- loro consorzi o consorzi tra imprese industriali ed enti pubblici;
- le ATI industriali, nonché i centri e le società di ricerca industriale con personalità giuridica autonoma

Requisiti

- sede operativa attiva nel territorio regionale;
- per la realizzazione di progetti di innovazione sono beneficiari i soggetti di cui sopra purché partecipino alla realizzazione di un progetto congiunto con le seguenti precisazioni: le PMI (secondo le definizioni di cui al decreto del presidente della Regione 463/2005) devono collaborare con altre PMI o, a condizione di partecipare ad almeno il 30% della spesa, con grandi imprese; le grandi imprese devono collaborare con le PMI e quest'ultime devono sostenere almeno il 30% della spesa.

Spese ammissibili

Spese strettamente connesse al progetto, quali: personale di ricerca e manodopera, prestazioni di terzi, beni immateriali, strumenti e attrezzature, materiali. Le spese si intendono al netto di IVA.

Intensità degli incentivi

L'intensità degli incentivi è legata al grado di valutazione del progetto, determinato sulla base di criteri legati ai contenuti e agli obiettivi della ricerca, ai requisiti soggettivi dell'impresa, alle collaborazioni, agli impatti del progetto sul sistema socio-economico regionale. La valutazione colloca il progetto in uno dei livelli di valore previsti (alto, medio, basso) a cui è associata una specifica intensità di incentivo, stabilita annualmente in base alle risorse disponibili.

L'intensità massima di base dell'incentivo può raggiungere una percentuale massima della spesa ammessa pari al 50% per la ricerca industriale, al 25% per l'attività di sviluppo sperimentale e al 15% per i progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione. Sono previste maggiorazioni:

- il 20% per le piccole imprese e del 10% per le medie imprese, sia per i progetti di ricerca e sviluppo che per i progetti di innovazione;
- del 15% per i progetti di ricerca e sviluppo realizzati in collaborazione fra almeno due imprese indipendenti l'una dall'altra (per le grandi imprese l'incremento si applica se collaborano con PMI) o fra un'impresa e un ente di ricerca, se l'ente sostiene almeno il 10% della spesa ammessa ed ha diritto di pubblicare i risultati della propria attività.

L'intensità massima dell'aiuto non può in ogni caso superare l'80% per i progetti di ricerca, il 60% per i progetti di sviluppo, il 35% per i progetti di innovazione.

- 2) **Legge regionale 47/1978, capo VII, articolo 21, comma 1, lettera d)** Contributi in conto capitale per la predisposizione di studi di fattibilità e di progetti di ricerca da presentare allo Stato o all'Unione europea per l'ottenimento delle agevolazioni dagli stessi concessi in materia di ricerca e sviluppo su materie di elevato impatto sistemico per le strutture produttive industriali regionali.

Beneficiari

Sono beneficiarie le imprese industriali (identificate secondo la classificazione ATECO 2002 nelle sezioni C, D, E e F e nella sezione K limitatamente al codice 72.20 e ai codici 74.20.1 e 74.20.2 con determinati limiti) di qualsiasi dimensione, loro consorzi o consorzi tra imprese industriali ed enti pubblici, le ATI industriali, nonché i centri e le società di ricerca industriale con personalità giuridica autonoma e i consorzi tra imprese industriali ed enti pubblici.

Tali soggetti devono avere sede operativa attiva nel territorio regionale.

Spese ammissibili

Spese per studi di fattibilità e predisposizione dei progetti di ricerca da presentare all'Unione europea realizzati da consulenti esterni all'organizzazione aziendale, a prezzo di mercato, con l'esclusione di spese per l'acquisto di beni materiali e di spese per costi interni.

Intensità degli incentivi

I limiti minimi e massimi di spesa contribuibile sono rispettivamente 5.000 euro e 75.000 euro. L'intensità dell'incentivo non può superare il 50% delle spese ammesse per le PMI (secondo le definizioni di cui al decreto del presidente della Regione 463/2005) e il 40% delle spese ammesse per le grandi imprese.

- 3) **Legge Regionale 47/78 capo VII art. 22** - Contributi in conto capitale per l'affidamento di commesse di ricerca o sviluppo precompetitivo a soggetti altamente qualificati. Commessa: contratto con cui i beneficiari incaricano, a fronte del pagamento di un corrispettivo, un soggetto altamente qualificato di realizzare, con l'impiego delle proprie conoscenze, un progetto di ricerca industriale o un'attività di sviluppo sperimentale. Soggetti altamente qualificati:

- le università e i centri di ricerca e trasferimento tecnologico competenti e specializzati nelle materie oggetto della ricerca;
- i laboratori e gli istituti altamente qualificati riconosciuti a tal fine dalla Regione;
- i laboratori e gli istituti inclusi nell'apposito albo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;
- i consorzi composti dai soggetti citati.

Beneficiari

Piccole e medie imprese industriali (secondo le definizioni di cui al DPR n. 463/2005 e la classificazione ATECO 2002 prevista nelle sezioni C, D, E ed F e nella sezione K limitatamente al codice 72.20 e ai codici 74.20.1 e 74.20.2 con determinati limiti), in qualsiasi forma costituite, singole o associate, nonché i consorzi fra PMI industriali ed altri soggetti pubblici o privati, purché la partecipazione finanziaria delle PMI industriali sia superiore al 50% e il consorzio rientri nei parametri dimensionali di PMI.

Spese ammissibili

Corrispettivo per la realizzazione del progetto di ricerca o di attività di sviluppo precompetitivo, determinato a prezzo di mercato, dovuto al commissionario che realizza il progetto.

Le spese si intendono al netto di IVA.

Intensità degli incentivi

L'intensità degli incentivi è legata al grado di valutazione del progetto, determinato sulla base di criteri legati ai contenuti e agli obiettivi della ricerca, ai requisiti soggettivi dell'impresa, alle collaborazioni, agli impatti del progetto sul sistema socio-economico regionale. La valutazione colloca il progetto in uno dei livelli di valore previsti (alto, medio, basso) a cui è associata una specifica intensità di incentivo, stabilita annualmente in base alle risorse disponibili. L'intensità massima di base dell'incentivo può raggiungere una percentuale massima della spesa ammessa pari al 50% per la ricerca industriale e al 25% per l'attività di sviluppo sperimentale. Sono previste maggiorazioni del 20% per le piccole imprese e del 10% per le medie imprese.

- **Legge regionale 47/1978 capo VII art. 22 co. 1 lett. c) e d).** Contributi in conto capitale per:
 - 1) brevettazione di prodotti propri;
 - 2) acquisizione di brevetti, marchi e know-how, finalizzati al ciclo produttivo.

Beneficiari

I soggetti beneficiari, con sede operativa attiva nel territorio regionale, sono le PMI (secondo la definizione di cui al DPR Reg. 463/2005) industriali, singole o associate, e i consorzi tra PMI industriali e altri soggetti pubblici o privati, purché in possesso dei requisiti di PMI. L'attività industriale viene identificata dai codici ATECO 2002 compresi nelle sezioni C, D, E ed F, dal codice 72.20 nella sezione K e, con determinati limiti, dai codici 74.20.1 e 74.20.2.

Spese ammissibili

- 1) brevettazione prodotti propri:
 - Spese da sostenere prima della concessione del diritto nella prima giurisdizione, comprese in particolare le spese per la preparazione, la presentazione ed il trattamento della domanda, nonché spese per il rinnovo della domanda prima che il diritto venga concesso;
 - spese per la traduzione e altre spese da sostenere al fine di ottenere la concessione o la validazione del diritto in altre giurisdizioni;
 - spese da sostenere per difendere la validità del diritto nel quadro ufficiale del trattamento della domanda e di eventuali procedimenti di opposizione.

Le spese per l'assistenza legale nell'avvio e nella definizione di procedimenti stragiudiziali e giudiziali connessi alla tutela dei brevetti, successive alla concessione del diritto, sono finanziabili attraverso un altro canale contributivo (vd. Regolamento concernente la tutela dei prodotti brevettati emanato con DPR Reg. 376/2006 e 163/2007). I limiti minimo e massimo di spesa ammissibili e sono rispettivamente 2.000 euro e 25.000 euro.

- 2) acquisizione brevetti, marchi e know-how

Spese per l'acquisizione di brevetti, marchi, diritti di utilizzo, licenze, know-how o conoscenze tecniche non brevettate, finalizzati al ciclo produttivo o ai prodotti dell'attività industriale svolta. Nel caso di canoni di licenza periodici è finanziato solo il primo periodo per un massimo di 5 anni. I limiti minimo e massimo di spesa ammissibili e sono rispettivamente 4.000 euro e 50.000 euro.

Intensità degli incentivi

Le percentuali contributive vengono determinate annualmente dal Piano Operativo di Gestione, nei limiti di intensità di aiuto di seguito indicati.

- 1) brevettazione prodotti propri
 - Il limite massimo è pari al 35% della spesa ammessa, o, qualora il prodotto brevettabile costituisca il risultato di un progetto già valutato positivamente nell'ambito della normativa regionale in materia di ricerca, pari all'intensità di base attribuita al progetto. Alle piccole imprese viene applicata una maggiorazione del 10%.
- 2) acquisizione brevetti, marchi e know-how
 - Il limite massimo è pari al 20% per le piccole imprese e al 10% per le medie imprese.

SETTORE ARTIGIANATO

- 1) **art. 53 bis, comma 1, della legge regionale 22 aprile 2002, n. 12.** contributi in conto capitale, fino alla misura massima consentita dalla normativa comunitaria, per la ricerca, lo sviluppo, il trasferimento tecnologico e l'innovazione per le imprese artigiane.

Beneficiari

Piccole e medie imprese artigiane, in qualsiasi forma costituite, singole o associate

Iniziative finanziabili

Sono finanziabili le seguenti iniziative purché strettamente funzionali all'attività artigiana svolta:

- a) progetti di ricerca industriale;
- b) progetti di sviluppo sperimentale;
- c) progetti di innovazione concernenti l'acquisizione di servizi di consulenza in materia di innovazione e di servizi di supporto all'innovazione.

La nuova disciplina prevede la collaborazione tra imprese: la realizzazione di un progetto unitario di ricerca e sviluppo da parte di almeno due imprese artigiane indipendenti.

Intensità dell'aiuto

L'agevolazione consiste nell'attribuzione di un aiuto non rimborsabile nella misura massima del:

- a) 70% del costo ritenuto ammissibile del progetto di ricerca per le piccole imprese e 60% per le medie imprese;
- b) 45 per cento del costo ritenuto ammissibile del progetto di sviluppo per le piccole imprese e 35 per cento per le medie imprese.

Fermo restando il limite massimo d'intensità dell'aiuto, pari all'80%, l'intensità di aiuto può essere aumentata di 15 punti percentuali nei seguenti casi:

- se il progetto comporta una collaborazione effettiva tra un'impresa ed un organismo di ricerca, a condizione che l'organismo suddetto sostenga almeno il 10% dei costi ammissibili del progetto ed abbia il diritto di pubblicare i risultati nella misura in cui derivino dall'attività di ricerca dallo stesso effettuata;
 - se il progetto comporta una collaborazione effettiva tra almeno due imprese artigiane indipendenti l'una dall'altra e nessuna impresa sostiene da sola oltre il 70% dei costi ammissibili del progetto unitario realizzato in collaborazione.
- c) Per i progetti di innovazione, l'agevolazione consiste nell'attribuzione di un aiuto non rimborsabile nella misura massima del 75% dei costi ammissibili per un massimo di 200.000 euro per beneficiario su un periodo di tre anni.
 - d) Per le spese connesse alla certificazione l'intensità massima di aiuto è fissata secondo i criteri e limiti di cui al regolamento regionale emanato con decreto del Presidente della Regione n. 123/2011.

- 2) **art. 53 bis, comma 2, della legge regionale 22 aprile 2002, n. 12.** Contributi in conto capitale, fino alla misura massima consentita dalla normativa comunitaria, per la predisposizione di studi di fattibilità e di progetti di ricerca da presentare allo Stato o

all'Unione europea per l'ottenimento delle agevolazioni dagli stessi concesse in materia di ricerca e sviluppo su materie di elevato impatto sistemico per le strutture produttive artigiane regionali ai seguenti soggetti:

- a) centri di ricerca e trasferimento tecnologico nonché centri per l'innovazione, dotati di personalità giuridica autonoma, promossi e finanziati da uno o più dei soggetti di cui al comma 1;
- b) le università, gli enti e i centri di ricerca e trasferimento tecnologico, i centri per l'innovazione, i centri di servizi alle imprese, pubblici o privati che abbiano come oggetto statutario lo sviluppo della ricerca, della ricerca applicata o industriale, l'innovazione, il trasferimento tecnologico;
- c) le società tra professionisti in possesso dei requisiti di legge, le società di servizi alle imprese anche costituite dalle organizzazioni di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, aventi come finalità anche la prestazione di servizi per l'innovazione, il trasferimento tecnologico o l'attività di sviluppo precompetitivo.

SETTORI COMMERCIO, SERVIZI E TURISMO

- 1) **LR 26/2005 art 11, fino al 2009, poi confluita nei bandi FESR07-13** Per i contributi per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, di cui al Capo II del " *Regolamento concernente condizioni, criteri, modalità e procedure per l'attuazione degli interventi a favore dell'innovazione nei settori del commercio, del turismo e dei servizi alle imprese e alle persone previsti dall'articolo 11 della legge regionale 10 novembre 2005 n. 26 (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico) e dalla programmazione comunitaria*", emanato con decreto del Presidente della Regione 31 agosto 2007, n. 273 e s.m.i., la possibilità di presentare domanda ai sensi di tale normativa su fondi esclusivamente regionali, secondo la disciplina illustrata alle pagine web di cui ai link sottostanti, **si è chiusa al 1° settembre 2009**. La stessa regolamentazione è ora confluita, con talune importanti novità, nei nuovi bandi emanati dalla Giunta regionale il 28 gennaio 2010 sui fondi POR FESR 2007-2013, con risorse in parte anche statali e comunitarie (Asse 1 "Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità" – Attività 1.1.a.3 e 4 – settore commercio e turismo).
- 2) **L.R. 10 novembre 2005 n. 26 art.11**. Acquisizione di beni immateriali marchi, brevetti, diritti di utilizzo ovvero licenze o conoscenze tecniche non brevettate volte all'introduzione di innovazioni finalizzate all'organizzazione dell'azienda, alla distribuzione e commercializzazione di prodotti o servizi, ivi compresa l'attività di assistenza alla clientela nella vendita o nella post-vendita.

Beneficiari

- a) imprese del commercio, turismo e servizi alle imprese e alle persone;
- b) consorzi o società consortili, anche cooperative, costituiti da imprese di cui alla lettera a);
- c) associazioni temporanee di imprese (ATI) di cui alla lettera a);
- d) consorzi fra imprese di cui alla lettera a) e altri soggetti pubblici o privati.

Spese Ammissibili

- spese per l'acquisizione di brevetti o di diritti di utilizzo;
- spese per l'acquisizione di marchi o di diritti di utilizzo;
- spese per l'acquisizione di licenze o conoscenze tecniche non brevettate;

- spese per l'acquisizione di diritti di utilizzazione di nuove tecnologie;
- spese per servizi di consulenza nel settore dell'innovazione;
- spese per servizi di supporto all'innovazione;
- spazi per ufficio;
- banche dati;
- biblioteche tecniche;
- ricerche di mercato;
- utilizzo di laboratori; garanzia, collaudo e certificazione della qualità.

Requisiti

- a) iscrizione al registro delle imprese presso la CCIAA competente per territorio;
- b) dimensione di PMI, limitatamente alle iniziative previste per l'acquisizione di beni immateriali;
- c) sede o almeno un'unità operativa attiva nel territorio regionale, con attività effettiva codificata da specifici codici ATECO;
- d) non essere in stato di scioglimento o liquidazione volontaria e non essere sottoposti a procedure concorsuali;
- e) non essere iscritti agli Albi provinciali delle imprese artigiane.

Intensità dell'aiuto

L'intensità del contributo in conto capitale non può superare:

- a) per le spese previste dall'articolo 32, comma 1, lettere da a) a d): 15% del costo ammissibile per le piccole imprese e 7,5% del costo ammissibile per le medie imprese, elevabili al 25% per le PMI, per i progetti realizzati nelle zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del Trattato istitutivo della Comunità Europea.

Limiti di spesa ammissibile per ogni domanda

Limite minimo 5mila euro Limite massimo 500mila euro

- 3) **L.R. 10 novembre 2005 n. 26 art.11.** Studi di fattibilità e progetti di ricerca da presentare allo Stato o all'Unione europea - Iniziative relative alla predisposizione di studi di fattibilità e di progetti di ricerca da presentare allo Stato o all'Unione europea per l'ottenimento delle agevolazioni dagli stessi concesse in materia di ricerca e sviluppo su materie di elevato impatto sistemico per le imprese del commercio, turismo e servizi alle imprese e alle persone della regione.

Beneficiari

- a) imprese del commercio, turismo e servizi alle imprese e alle persone
- b) consorzi o società consortili, anche cooperative, costituiti da imprese di cui alla lettera a);
- c) associazioni temporanee di imprese (ATI) di cui alla lettera a);
- d) consorzi fra imprese di cui alla lettera a) e altri soggetti pubblici o privati;

- e) centri di ricerca, di trasferimento tecnologico e centri per l'innovazione con personalità giuridica autonoma, promossi e finanziati da uno o più dei soggetti di cui alle lettere da a) a d);
- f) CAT autorizzati dalla Regione, che hanno la finalità di introdurre innovazione, anche tecnologica, all'interno delle imprese del terziario;
- g) società di servizi alle imprese, società tra professionisti in possesso dei requisiti di legge, aventi come finalità la prestazione di servizi per l'innovazione, il trasferimento tecnologico, o l'attività di sviluppo sperimentale.

Spese ammissibili

Spese, al netto di IVA, per i servizi ottenuti da fonti esterne a prezzo di mercato

Requisiti

- a) regolare iscrizione al registro delle imprese presso la CCIAA competente per territorio;
- b) dimensione di PMI, limitatamente alle iniziative previste per l'acquisizione di beni immateriali;
- c) sede o almeno un'unità operativa attiva nel territorio regionale, con attività effettiva codificata dai codici ATECO;
- d) non essere in stato di scioglimento o liquidazione volontaria e non essere sottoposti a procedure concorsuali;
- e) non essere iscritti agli Albi provinciali delle imprese artigiane.

Intensità dell'aiuto

L'intensità del contributo in conto capitale non può superare il 40% delle spese ammissibili.

Limiti di spesa ammissibile per ogni domanda

Limite minimo 5mila euro Limite massimo 500mila euro

SETTORE AGRICOLO, FILIERA FORESTA-LEGNO E ITTICOLTURA

L.R. 10 novembre 2005 n. 26:

- art.17 interventi a favore dell'innovazione nei settori dell' agricoltura e dell'itticoltura;
- art.16 interventi a favore dell'innovazione nel settore della filiera foresta-legno;

Beneficiari

- a) le imprese agricole (e del comparto ittico) iscritte al registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 (Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura), comprese quelle di proprietà degli enti locali e le imprese agroindustriali che operano nel settore della produzione, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti compresi nell'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), operanti sul territorio regionale;
- b) l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA), le Università pubbliche, gli istituti di ricerca e sperimentazione pubblici senza scopo di lucro;

- c) altri soggetti privati di comprovata qualificazione nel settore della ricerca e della sperimentazione nel comparto agricolo e agroalimentare;
- d) le imprese della filiera foresta-legno singole o associate, degli enti locali proprietari di foreste e del Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura.

Spese Ammissibili

- a) nel caso di investimenti nelle aziende agricole:

- 1) la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di beni immobili;
- 2) le nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici;
- 3) il lavoro svolto dal beneficiario, a livello di studio, progettazione ed esecuzione, riferito alla messa a punto di attrezzature ed impianti prototipali e come tali non disponibili sul mercato.

La quantificazione del relativo costo avviene con perizia redatta da un tecnico iscritto all'albo o collegio professionale competente per materia. Tale perizia dettaglia inoltre i tempi e i costi orari unitari, con riferimento a prezziari approvati dalla Pubblica Amministrazione;

- 4) le spese generali, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino ad un massimo del 12% delle spese sopra indicate;
- 5) acquisto di terreni, comprese spese legali, tasse e costi di registrazione fino al limite del 10% delle spese ammissibili.

- b) nel caso di investimenti da parte di piccole e medie imprese attive nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli:

- 1) la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di beni immobili;
- 2) le nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici;
- 3) il lavoro svolto dal beneficiario, a livello di studio, progettazione ed esecuzione, riferito alla messa a punto di attrezzature ed impianti prototipali e come tali non disponibili sul mercato.

La quantificazione del relativo costo avviene con perizia redatta da un tecnico iscritto all'albo o collegio professionale competente per materia. Tale perizia dettaglia inoltre i tempi e i costi orari unitari, con riferimento a prezziari approvati dalla Pubblica Amministrazione;

- 4) le spese generali, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino ad un massimo del 12% delle spese sopra indicate.

Per gli interventi effettuati nel rispetto degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore della pesca e dell'acquacoltura sono ammesse le spese relative alla realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) elaborazione e sperimentazione di tecniche di pesca, metodi per migliorare la selettività degli attrezzi e la riduzione delle catture accessorie;
- b) iniziative finalizzate alla promozione di misure volte al miglioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni sanitarie dei prodotti, a bordo e a terra;
- c) acquisto di attrezzature collettive per l'acquacoltura, ristrutturazione o sistemazione di impianti collettivi di acquacoltura, trattamento collettivo degli effluenti dell'allevamento acquicolo;
- d) programmi per il controllo e l'eliminazione dei rischi patologici connessi alle attività di allevamento o dei parassiti presenti in bacini idrografici o ecosistemi litoranei;

- e) raccolta di dati di base e/o ed elaborazione di modelli di gestione ambientale e razionalizzazione dell'attività produttiva riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura anche ai fini dell'approntamento di piani di gestione integrata delle zone costiere;
 - f) organizzazione del commercio elettronico e del ricorso ad altre tecnologie dell'informazione ai fini della diffusione di informazioni di carattere tecnico e commerciale;
 - g) creazione di organizzazioni di imprese del settore e/o poli di centralizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
 - h) predisposizione di nuovi metodi e strumenti di formazione, in particolare a quella riguardante la qualità, e diffusione delle conoscenze a bordo delle navi e a terra;
 - i) definizione e applicazione di sistemi per il miglioramento e il controllo della qualità, della rintracciabilità, delle condizioni sanitarie, degli strumenti statistici e dell'impatto ambientale;
 - l) definizione e applicazione di sistemi per il miglioramento della conoscenza e della trasparenza della produzione di mercato;
 - m) spese generali come: onorari per la progettazione, direzione lavori, predisposizione di atti necessari per l'ottenimento di incentivi, spese notarili, acquisizione di brevetti e licenze, spese per l'ottenimento di eventuali garanzie fidejussorie, fino ad un massimo del 12% del costo complessivo dell'investimento.
- 5) Per gli interventi effettuati nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione sono ammessi:
- a) le spese di personale quali ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario purché impiegati per il progetto di ricerca;
 - b) i costi degli strumenti e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto di ricerca, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto di ricerca, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile;
 - c) i costi dei fabbricati e dei terreni nella misura e per la durata in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca. Con riferimento ai fabbricati, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto di ricerca, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile. Con riferimento ai terreni, sono ammissibili i costi delle cessioni a condizioni commerciali o le spese di capitale effettivamente sostenute;
 - d) i costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione, così come i costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca;
 - e) spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto di ricerca;
 - f) altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività di ricerca.

Per i beneficiari degli interventi di cui all'art.16

Relativamente ai soggetti di cui all'articolo 2, lettere a) e b), sono ammesse le seguenti tipologie di investimento e le seguenti spese:

- a) spese per il personale quali tecnici e personale ausiliario adibito esclusivamente all'attività del progetto;
- b) i costi degli strumenti e delle attrezzature utilizzati per il progetto;
- c) i costi dei fabbricati, dei terreni e per l'occupazione dei fondi utilizzati per il progetto. Per quanto riguarda i terreni e l'occupazione dei fondi, sono ammissibili i costi delle cessioni a condizioni commerciali o le spese effettivamente sostenute;
- d) i costi delle competenze tecniche e dei brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione, così come i costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività del progetto;
- e) spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto, altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività di progetto.

Relativamente ai soggetti di cui all'articolo 2, lettera c), sono ammesse le seguenti tipologie di investimento e le seguenti spese:

- a) spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario adibito esclusivamente all'attività di ricerca);
- b) i costi degli strumenti e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto di ricerca, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto di ricerca;
- c) i costi dei fabbricati, dei terreni e per l'occupazione dei fondi nella misura e per la durata in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca. Per quanto riguarda i fabbricati, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto di ricerca, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile. Per quanto riguarda i terreni e l'occupazione dei fondi, sono ammissibili i costi delle cessioni a condizioni commerciali o le spese di capitale effettivamente sostenute;
- d) i costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione, così come i costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca;
- e) spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto di ricerca, altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività di ricerca.

C) INTERVENTI PER LO SVILUPPO COMPETITIVO DELLE PMI

L.R.4/2005 Capo I - Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia

Beneficiari

I destinatari degli incentivi sono le piccole e medie imprese, in qualsiasi forma costituite, singole o associate, con sede o almeno una unità operativa nel territorio regionale, come identificate quanto alla loro dimensione, dal regolamento recante «Indicazione e aggiornamento della definizione di

microimpresa, piccola e media impresa» approvato con decreto del Presidente della Regione 29 dicembre 2005, n. 463/Pres con il quale è stata recepita la raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003.

Progetti finanziabili

I progetti di sviluppo competitivo devono essere attuati attraverso i seguenti strumenti di politica industriale:

- a) il ricorso a servizi di **consulenza strategica** o a programmi di sviluppo orientati al potenziamento delle competenze manageriali, funzionali alla realizzazione di progetti di sviluppo competitivo, articolati in un business plan;
- b) il ricorso ad un **manager a tempo**, che operi al fine di conseguire gli obiettivi posti da un business plan predeterminato, nei limiti temporali indicati dallo stesso business plan;
- c) la realizzazione di specifici **progetti di ricerca**, anche in collaborazione con Università o Centri di ricerca pubblici e privati;
- d) nel ricorso a meccanismi di **trasferimento tecnologico** con Università, Centri di ricerca pubblici e privati, Parchi scientifici e tecnologici, Ezit e Consorzi di sviluppo industriale.

Obiettivi

Tali strumenti possono essere utilizzati cumulativamente e devono essere rivolti al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- crescita dimensionale delle imprese, con particolare riferimento ad aggregazioni, fusioni e accordi interorganizzativi;
- processi di internazionalizzazione delle imprese con riferimento alla creazione di reti commerciali all'estero e di sviluppo strutturato di relazioni internazionali in grado di migliorare il posizionamento competitivo delle PMI regionali;
- processi di razionalizzazione degli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa; promuove la capacità di innovazione delle PMI, la loro competitività, la qualificazione e la diversificazione delle produzioni, l'aumento e la qualità dei posti di lavoro e la loro stabilità, l'incremento del reddito, le condizioni di sicurezza;
- fronteggiare situazioni di successione generazionale con l'obiettivo di garantire continuità e sviluppo aziendale;
- fronteggiare situazioni di fabbisogno manageriale temporaneo all'interno dell'impresa;
- realizzare processi di ricapitalizzazione o di riordino degli assetti di governo societario, anche attraverso l'apertura a terzi del capitale sociale;
- realizzare processi organizzativi interni o a sviluppare nuove iniziative imprenditoriali finalizzate alla produzione, all'utilizzo e all'eventuale distribuzione di energia prodotta da fonti alternative in grado di minimizzare il costo del fattore energetico e ridurre l'impatto ambientale;
- valorizzare la responsabilità sociale dell'impresa;
- promuovere la presenza delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile;
- creare asset aziendali attraverso l'implementazione dei sistemi di qualità ambientale certificabili e di quelli integrati di sicurezza-qualità-ambiente certificabili.

L.R. 26/2005 art.10 Progetti di elevato impatto sistemico

Obiettivi

Promuovere l'innovazione e di favorire il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione all'apparato produttivo regionale.

Beneficiari

L' apparato produttivo regionale, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese artigiane, industriali, del commercio, del turismo e dei servizi.

Progetti finanziabili

L'Amministrazione regionale e' autorizzata a commissionare e finanziare, sino all'intero importo della spesa necessaria, progetti di ricerca scientifica o applicata o industriale, realizzati dalle imprese medesime, finalizzati allo sviluppo di innovazioni di elevato impatto sistemico per le strutture produttive, sociali o della pubblica Amministrazione della Regione.

ECOTER Srl

*Servizio di valutazione indipendente del POR FESR Friuli- Venezia Giulia 2007-13
Valutazione Tematica L'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI - Primo Rapporto: Strategia e Strumenti*

ALLEGATO 2

INTERVENTI IN MATERIA DI RSI DA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

INTERVENTI IN MATERIA DI RSI DA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

POR FESR 2007-2013

ATTIVITÀ 1.1.A)

INCENTIVAZIONE ALLA RICERCA INDUSTRIALE, SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

SCHEMA SINTETICA

Risorse finanziarie

Euro 70.500.000

Beneficiari

Piccole e medie imprese (PMI) e Grandi imprese (GI).

Iniziative ammissibili

Aiuti alle PMI per le seguenti iniziative:

- a) progetti di ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale;
- b) progetti finalizzati all'innovazione dei processi e dell'organizzazione;
- c) acquisizione di brevetti e know how volti all'introduzione di innovazioni nell'impresa;
- d) acquisizione di servizi di consulenza nel settore dell'innovazione;
- e) acquisizione di servizi di supporto all'innovazione;
- f) brevettazione e ottenimento di altri diritti di proprietà industriale;
- g) brevettazione e ottenimento di altri diritti di proprietà industriale, relativamente ai risultati dell'attività di ricerca e sviluppo;
- h) contributi per la realizzazione di studi di fattibilità e progetti di ricerca da presentare allo Stato e/o all'Unione Europea per l'ottenimento delle agevolazioni dagli stessi concesse, a condizione dell'effettiva realizzazione dei progetti.

Aiuti alle GI per le seguenti iniziative:

- a) progetti di ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale;
- b) progetti finalizzati all'innovazione dei processi e dell'organizzazione, limitatamente a progetti svolti in collaborazione con PMI le quali sostengono almeno il 30% dei costi ammissibili;
- c) contributi per la realizzazione di studi di fattibilità e progetti di ricerca da presentare allo Stato e o all'Unione Europea per l'ottenimento delle agevolazioni dagli stessi concesse, a condizione dell'effettiva realizzazione dei progetti.

Modalità di accesso ai finanziamenti

Le imprese che intendono accedere ai finanziamenti a valere su tale azione devono presentare apposita domanda di finanziamento alla Direzione centrale attività produttive entro i termini previsti dal bando.

ATTIVITÀ 1.1.B)

SOSTEGNO AI PROGETTI DI RICERCA INDUSTRIALE AD ELEVATO IMPATTO SISTEMICO PER IL RAFFORZAMENTO DELLE RETI DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE E DEI DISTRETTI TECNOLOGICI DELL'INNOVAZIONE

SCHEMA SINTETICA

Risorse finanziarie

Euro 12.000.000.

Beneficiari

Piccole e medie imprese (PMI), Grandi imprese (GI) solo se in collaborazione con PMI, enti gestori di parchi scientifici e tecnologici, enti di ricerca, università, a condizione che le iniziative vengano attuate dai soggetti medesimi nell'ambito di una stretta e fattiva collaborazione tra loro.

Iniziative ammissibili

Saranno concessi contributi a fronte di progetti di ricerca ad elevato impatto sistemico attuati attraverso la collaborazione tra imprese, singole o raggruppate (PMI, GI solo se in collaborazione con PMI) e gli enti gestori di parchi scientifici o tecnologici, gli enti di ricerca, le università e le CCIAA.

Ambiti prioritari di intervento:

- Domotica, con particolare riferimento ai sistemi energetici, di sicurezza e di controllo, ai sistemi di illuminazione, all'applicazione di materiali innovativi, alla salute e all'ergonomia. che interessano i cluster più importanti presenti sul territorio regionale, quali elettronica, mobili e arredo, elettrodomestici, componentistica, sistemi ed impianti energetici e di illuminazione
- Biomedicina molecolare, con riferimento alle aree tematiche che costituiscono i punti di forza del settore a livello regionale e di interesse a livello nazionale ed internazionale, quali le patologie cardiovascolari, le aree di monitoraggio genetico della popolazione, i tumori e le malattie neurodegenerative
- Cantieristica navale e nautica da diporto, con particolare riferimento ai progetti che puntano a conseguire livelli superiori di competitività tecnica ed economica dei settori della cantieristica navale e della nautica da diporto regionale.

Modalità di accesso ai finanziamenti

Le imprese che intendono accedere ai finanziamenti a valere su tale azione devono presentare apposita domanda di finanziamento alla Direzione centrale lavoro, università e ricerca entro i termini previsti dal bando.

ATTIVITÀ 1.2.A)

INCENTIVAZIONE ALLO SVILUPPO COMPETITIVO DELLE PMI LINEA DI INTERVENTO A) SVILUPPO COMPETITIVO DELLE PMI²¹

SCHEMA SINTETICA

Risorse finanziarie

Euro 48.000.000 (per l'attività 1.2.a), linee di intervento A e B).

Beneficiari

Piccole e medie imprese (PMI) di nuova o recente costituzione, compresi gli spin-off aziendali ad esclusione di mere operazioni di scorporo.

Iniziative ammissibili

Aiuti alle PMI per:

- a. acquisizione di servizi di consulenza strategica esterna qualificata anche al fine di supportare l'attuazione in forma integrata degli strumenti di politica industriale;
- b. realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo
- c. meccanismi di trasferimento tecnologico da parte di Università, centri di ricerca pubblici e privati, parchi scientifici e tecnologici e Consorzi di sviluppo industriale, al fine di favorire il ricorso agli strumenti di politica industriale individuati.

Modalità di accesso ai finanziamenti

Le imprese che intendono accedere ai finanziamenti a valere su tale azione devono presentare apposita domanda di finanziamento all'Ente gestore entro i termini previsti dal bando.

²¹ Questa linea d'intervento è stata utilizzata in modo sinergico per finanziare la parte degli interventi promossi dalla L.R.4/2005 che afferiscono al cosiddetto canale comunitario.

ATTIVITÀ 1.2.A)

INCENTIVAZIONE ALLO SVILUPPO COMPETITIVO DELLE PMI LINEA DI INTERVENTO B) SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI PMI

SCHEMA SINTETICA

Risorse finanziarie

Euro 48.000.000 (per l'attività 1.2.a), linee di intervento A e B).

Beneficiari

Piccole e medie imprese (PMI) di nuova o recente costituzione, compresi gli spin-off aziendali ad esclusione di mere operazioni di scorporo.

Iniziative ammissibili

Aiuti alle PMI per:

- sostegno allo start-up
- servizi di incubazione e servizi innovativi con particolare riferimento all'erogazione di servizi rivolti alle imprese ospitate e che si insedieranno negli incubatori.

I servizi finanziabili rientrano fra le seguenti tipologie:

- a. consulenza e assistenza nella predisposizione del piano industriale e dei documenti di previsione finanziaria;
- b. consulenza finalizzata alla valutazione tecnico-scientifica dei contenuti di innovazione tecnologica del piano industriale;
- c. assistenza tecnica nella fase di accompagnamento alla realizzazione degli investimenti e di avvio dell'iniziativa, anche agevolando la partecipazione a programmi europei a condizione dell'effettiva realizzazione dei progetti.

I servizi potranno essere acquisiti da soggetti gestori di incubatori di impresa selezionati periodicamente secondo criteri qualitativi e strutturali con apposite procedure di evidenza pubblica.

Modalità di accesso ai finanziamenti

Le imprese che intendono accedere ai finanziamenti a valere su tale azione devono presentare apposita domanda di finanziamento alla Direzione centrale attività produttive entro i termini previsti dal bando.

ATTIVITÀ 1.2.B)

SUPPORTO E RAFFORZAMENTO DEI CLUSTER TERRITORIALI

SCHEMA SINTETICA

Risorse finanziarie

Euro 5.800.000.

Beneficiari

Poli di innovazione ai sensi della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di RSI.

Iniziative ammissibili

Rafforzamento della competitività delle imprese attraverso il sostegno e lo sviluppo dei poli di innovazione (come identificati nella disciplina comunitaria in materia di aiuti alla RSI di cui alla comunicazione della Commissione 2006/C 323/1), che potranno essere costituiti da distretti industriali, enti gestori di zone industriali e incubatori di imprese che risulteranno soddisfare i requisiti di specializzazione e competitività richiesti dalla Commissione nella citata disciplina.

Modalità di accesso ai finanziamenti

Le imprese che intendono accedere ai finanziamenti a valere su tale azione devono presentare apposita domanda di finanziamento alla Direzione centrale attività produttive entro i termini previsti dal bando.

ATTIVITÀ 1.2.C)

SOSTEGNO ALLE PMI PER L'ADOZIONE, L'UTILIZZAZIONE E IL POTENZIAMENTO DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

SCHEMA SINTETICA

Risorse finanziarie

Euro 1.700.000.

Beneficiari

Piccole e medie imprese (PMI).

Iniziative ammissibili

Sono finanziabili l'attivazione di nuovi siti di e-commerce e il potenziamento di siti già esistenti. In particolare:

- a. l'acquisizione di strumenti e programmi destinati alla creazione o alla promozione di siti orientati al commercio elettronico
- b. l'acquisizione di consulenze in materia di commercio elettronico
- c. la promozione del sito di commercio elettronico.

Modalità di accesso ai finanziamenti

Le imprese che intendono accedere ai finanziamenti a valere su tale azione devono presentare apposita domanda di finanziamento alla Camera di Commercio competente entro i termini previsti dal bando.

PSR

MISURA 124 - COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEI

SETTORI AGRICOLO E ALIMENTARE

Risorse finanziarie

Euro 770.000.

Beneficiari

Sono beneficiari potenziali i soggetti partecipanti ad un progetto integrato di filiera, ad un progetto integrato territoriale o ad un approccio collettivo e che, nell'ambito della cooperazione, sostengono effettivamente i costi per l'innovazione di prodotto, di processo e di tecnologia.

Possono pertanto beneficiare del contributo i seguenti soggetti coinvolti in una cooperazione:

- imprese agricole singole o associate che conducano almeno una UTE nella Regione Friuli Venezia Giulia proponenti investimenti riferiti alla misura 121 o correlate ad investimenti riferiti alla misura 123;
- imprese agroindustriali che dispongano di almeno una sede operativa-unità locale nella regione Friuli Venezia Giulia e che, nel caso di cooperazione per nuovi prodotti, reperiscano almeno il 51 % di tale prodotto da produzioni regionali si impegnino a redigere appositi disciplinari di produzione e a sottoscrivere contratti di conferimento;
- cooperative agricole di lavorazione, trasformazione e commercializzazione e loro consorzi;
- consorzi di tutela regionali e/o loro associazioni, università e istituzioni di ricerca a prevalente capitale pubblico.

Il partenariato deve essere comunque formato da imprese agricole e da imprese agroindustriali.

L'obbligo di aggregazione effettiva dei beneficiari scatta nel momento in cui il progetto viene ammesso al finanziamento.

Priorità settoriali

La misura interviene in forma prioritaria nel settore cerealicolo-proteoleaginoso, lattiero-caseario e della zootecnia da carne. Il provvedimento regionale di attuazione e/o il bando di accesso stabilirà le relative modalità di selezione idonee a privilegiare i settori precitati.

Iniziative ammissibili

Gli interventi ammissibili si riferiscono alle spese per la cooperazione e corrispondono alle operazioni preliminari da sostenere prima dell'utilizzo ai fini commerciali di nuovi prodotti, processi e tecnologie di recente sviluppo quali:

- progettazione, sviluppo e collaudo di prodotti agroalimentari innovativi o di miglioramenti merceologici di un determinato prodotto agroindustriale;
- progettazione e sperimentazione di impianti tecnologici e di macchinari idonei all'ottenimento di innovazioni di processo e/o di prodotto agroalimentare;
- studi di mercato finalizzate al primo utilizzo a fini commerciali di un nuovo prodotto agroalimentare purché legati ad investimenti materiali.

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA ITALIA-SLOVENIA

ASSE 2 - COMPETITIVITÀ E SOCIETÀ BASATA SULLA CONOSCENZA - PROMUOVERE IN MODO DIRETTO LA COMPETITIVITÀ, SOPRATTUTTO ATTRAVERSO L'IMPULSO ALLA MODERNIZZAZIONE E ALL'INNOVAZIONE DELLA STRUTTURA ECONOMICA PROPRIA DELL'AREA AMMISSIBILE

Beneficiari

Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Parchi scientifici e tecnologici, Centri di innovazione, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, imprese e loro consorzi, Distretti industriali, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Enti di formazione professionale ed altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse prioritario.

Iniziative ammissibili

Ob1: Aumentare la competitività delle PMI

- Iniziative congiunte tra aree produttive e parchi industriali (reti, servizi comuni, ecc.).
- Iniziative congiunte dirette a promuovere le attività imprenditoriali, anche nelle zone marginali e rurali.
- Misure a supporto del processo di internazionalizzazione congiunta (delle PMI come pure dei "cluster" produttivi), ivi compresa la promozione dei prodotti.
- Iniziative congiunte di marketing territoriale (attirando le imprese ed il commercio e migliorando le potenzialità di investimento nell'area).
- Acquisizione di tecnologie dell'informazione (IT) e di servizi finanziari da parte delle PMI.

Ob2. Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo

- Iniziative congiunte di marketing e promozione volte a sviluppare risorse e mete turistiche all'interno dell'area-Programma nel rispetto dei principi di sostenibilità (incentrate, in particolare, su specifici "segmenti" quali il turismo culturale, naturale e scientifico, terme e "wellness", sport e turismo attivo, agriturismo, percorsi enogastronomici, "turismo accessibile"). Promozione del turismo e marketing dei prodotti tipici in parallelo, secondo un approccio integrato.
- Creazione di pacchetti turistici integrati congiunti.

Ob.3 Promuovere la RSI e l'economia basata sulla conoscenza

- Iniziative congiunte dirette a promuovere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese.
- Misure volte a favorire il trasferimento tecnologico tra gli istituti tecnologici/di ricerca e le imprese dell'area-Programma.
- Messa in rete dei poli scientifici e tecnologici; iniziative congiunte tra gli incubatori di imprese, i centri di innovazione, i parchi scientifici e tecnologici; sviluppo di "cluster" transfrontalieri altamente tecnologici.
- Iniziative di cooperazione tra istituti di ricerca ed università, enti pubblici per l'istruzione/la formazione e imprese.

Ob. 4 Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione

ECOTER Srl

Servizio di valutazione indipendente del POR FESR Friuli- Venezia Giulia 2007-13

Valutazione Tematica L'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI - Primo Rapporto: Strategia e Strumenti

- Messa in rete degli enti di formazione professionale e sviluppo di programmi congiunti, realizzazione di programmi di formazione professionale e “formazione permanente” in settori di interesse comune.
- Messa in rete degli enti di istruzione superiore.
- Azioni sistematiche dirette a potenziare gli enti di formazione presenti sul territorio e ad identificare sistemi di formazione innovativi.

INTERREG IV ITALIA-AUSTRIA

Priorità 1 – Relazioni Economiche, competitività, diversificazione

Beneficiari

Operatori economici privati singoli e associati, Consorzi pubblici/privati, Agenzie di sviluppo, parchi scientifici e tecnologici/distretti industriali/BIC/ Agenzie finanziarie regionali, Camere di commercio (loro associazioni e derivazioni), Accademie, Enti/Istituti scolastici e di formazione, Università e Istituti di ricerca, NGO; Organizzazioni Mercato del lavoro e Associazioni, Enti pubblici nazionali, regionali e locali, Fondazioni, Enti fiera, altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse prioritario.

Iniziative ammissibili

Linea di intervento strategica 3) Ricerca, innovazione e società dell'informazione

- Collaborazioni tra imprese per attività di ricerca e innovazione e scambi ricercatori;
- Cooperazioni tra università, enti di ricerca e imprese;
- Cooperazione e rafforzamento della ricerca in ambito universitario, centri di ricerca e sviluppo, altri enti specializzati;
- Creazione e potenziamento di sistemi informativi e banche dati per la promozione e la diffusione dell'attività di ricerca e innovazione per esempio tra università, centri di ricerca e sviluppo e altri enti specializzati;
- Promozione di un accesso diffuso alle ICT e un loro efficace utilizzo da parte delle imprese e del settore pubblico, favorendo la creazione e il potenziamento di reti tra imprese e lo sviluppo di servizi e applicazioni, in stretta sintonia con i processi di innovazione;
- Promozione di tecnologie pulite;
- Condivisione di risorse umane e infrastrutture di ricerca e sviluppo tra imprese, università e enti di ricerca.

POR FSE 2007-2013

ASSE 4

OBIETTIVO SPECIFICO L): CREAZIONE DI RETI TRA UNIVERSITÀ, CENTRI TECNOLOGICI DI RICERCA, MONDO PRODUTTIVO E ISTITUZIONALE CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA PROMOZIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE

Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono le scuole, gli organismi di formazione, gli enti bilaterali, gli enti locali, le imprese, Università, centri di ricerca, distretti tecnologici.

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio del FVG e possono rivolgersi a tutti i settori produttivi

Iniziative ammissibili

- Reti per la realizzazione di tirocini e stage aziendali del personale docente, di ricerca (anche non stabilizzato) e non docente nelle imprese
- Realizzazione di progetti di scambio di docenti, ricercatori, dottori e dottorandi, laureati e laureandi tra le diverse istituzioni della ricerca, dell'alta formazione e delle aziende high tech
- Azioni a supporto di forme di integrazione tra scuola, formazione ed impresa, attraverso il rafforzamento e la diffusione di Poli formativi
- Azioni di assistenza tecnica per lo sviluppo di reti locali finalizzate a predisporre, per territori o per target omogenei, linee di servizio integrate tra funzioni e tra sistemi e parti di essi (istruzione, formazione, università, lavoro, servizi territoriali)
- Interventi di sostegno allo sviluppo dell'alta formazione attraverso la valorizzazione di forme associative e consortili tra i diversi soggetti (Università, centri di ricerca, imprese, organismi formativi)
- Azioni di informazione, orientamento e incentivi per favorire l'istruzione e la formazione a carattere tecnico – scientifico con particolare riferimento a quella superiore (universitaria e non)
- Interventi per lo sviluppo, diffusione e promozione e sperimentazione di metodologie di technology foresight, in particolare mirate a supportare la convergenza fra tecnologie nel contesto della loro più ampia sostenibilità ambientale e socio economica
- Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e mondo delle imprese)
- Azioni di sostegno a politiche di sviluppo regionale in settori strategici secondo logiche di attivazione di poli d'eccellenza e di distretti tecnologici, con particolare attenzione alle problematiche della salute e dell'ambiente
- Attivazione di studi, ricerche e valutazioni

PAR FAS 2007-2013

ASSE 3 COMPETITIVITA'

OBIETTIVO 3.1 RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE

Beneficiari

Imprese, Università e Istituti di ricerca, Parchi scientifici e tecnologici, Centri di innovazione, Distretti industriali.

Iniziative ammissibili

Linea d'azione 3.1.1 Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale

Tipologia di intervento 1: Sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita

- nascita, sviluppo ed radicamento di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita attraverso il finanziamento di servizi necessari a sostenere i processi di sviluppo nei primi anni di attività, quali servizi di sostegno allo start up di imprese, servizi di incubazione e servizi innovativi, in particolare rivolti a imprese ospitate o che si insedieranno negli incubatori;
- l'adozione di misure di politica industriale idonee a supportare la realizzazione di progetti di sviluppo competitivo da parte di piccole e medie imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita, rivolti in particolare a crescita dimensionale, processi di internazionalizzazione, di razionalizzazione gestionale ed organizzativa, spin off o start up, successione generazionale, ricapitalizzazione, consulenza strategica, fabbisogno manageriale, progetti di ricerca cooperativa, trasferimento tecnologico,...

Tipologia di intervento 2: Ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese

- progetti di ricerca e sviluppo sperimentale, che potranno essere rivolti anche all'introduzione di innovative tecnologie ecocompatibili;
- progetti per l'adozione di innovazioni di prodotto, di processo e dell'organizzazione;
- brevettazione dei risultati delle attività di RSI;
- misure di trasferimento tecnologico con gli enti di ricerca.

Tipologia di intervento 3: Rafforzamento dei sistemi produttivi locali

- azioni strategiche delle Agenzie per lo sviluppo dei distretti industriali, con priorità per le aree in crisi strutturale di produttività;
- consolidamento di gruppi/filiere cluster esistenti, crescita di nuovi cluster attraverso la diversificazione e l'innovazione del sistema produttivo, un più accentuato livello di integrazione, un graduale ampliamento mirato dei prodotti/mercati;
- azioni anticrisi di sistema preferibilmente concentrate su soggetti leader di un'area o di un comparto produttivo in sofferenza o attraverso interventi che consentano l'uscita delle aziende dalla crisi determinata dalle difficoltà dell'impresa leader, attraverso il recupero della produttività del cluster, ovvero attraverso un riorientamento o riposizionamento del cluster in sofferenza, e in ogni caso mirati al superamento di rilevanti problemi di tipo occupazionale e/o ambientale;

- razionalizzazione ed il potenziamento degli incubatori di impresa, favorendo la presenza di incubatori “mirati” per la nascita di ben determinate tipologie di imprese coerenti con le logiche e gli indici di specializzazione dei distretti e delle aree produttive a vocazione tradizionale ovvero dei settori innovativi;
- lo sviluppo dei poli di innovazione quali strumenti di coordinamento ed interazione tra i diversi attori del processo innovativo.

Linea d'azione 3.1.2 Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

Tipologia di intervento 1: Organismo a supporto dell'attività didattica e di ricerca del sistema universitario regionale

- progetti di ricerca e sviluppo ideati e realizzati dal sistema universitario regionale ovvero dall'organismo, qualora istituito;
- spin off universitari, partnership università-imprese;
- i costi dell'organismo di cooperazione, qualora costituito, per un massimo del 5% del valore complessivo del progetto ed a condizione che vi sia un cofinanziamento degli altri partner nella misura minima del 51%, limitatamente alle seguenti voci di spesa: formazione tecnico specialistica del personale dell'organismo medesimo, attrezzature specifiche per il funzionamento, attività di start up.

Tipologia di intervento 2: Centro di ricerca sul mare (Sea Lab)

- infrastrutturazione del centro di ricerca sul mare.

Tipologia di intervento 3: Distretti tecnologici

- aiuti al Soggetto gestore del polo d'innovazione per investimenti per la creazione e/o lo sviluppo, l'animazione del polo d'innovazione e spese di funzionamento per l'animazione del polo d'innovazione;
- aiuti per ricerca e innovazione delle imprese e degli organismi di ricerca sviluppati nell'ambito del polo d'innovazione per progetti di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e/o di sviluppo sperimentale, di innovazione di prodotto e processo, servizi per la ricerca e l'innovazione;
- progetti di formazione, come interventi complementari con quelli previsti nel neo costituito Polo formativo dell'economia del mare e aziendali del personale docente, di ricerca (anche non stabilizzato) e non docente nelle imprese



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale finanze, patrimonio,
coordinamento e programmazione
politiche economiche e comunitarie
Servizio gestione fondi comunitari

Trieste, Via Udine, 9

Tel. +39 040 3775928

Fax +39 040 3775943 - 040 3775998

e-mail: fondicomunitari@regione.fvg.it

PEC finanze@certregione.fvg.it